ANNO 52 MATTINO TORINO, *Giovedì 30 Maggio 1918* MATTINO NUM. 148

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'urto delle legioni germaniche valorosamente sostenuto dagli eserciti alleati

La spinta tedesca su Soissons
Un successo degli americani a Cantigny



PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri sera dice: Durante la scorsa notte e nella giornata il nemico, approfittando ancora della sua superiorità numerica, spiegò nuovamente i suoi sforzi per accentuare la spinta verso sud e verso Soissons. Alla nostra sinistra le nostre truppe, con contrattacchi condotti con energia, hanno arrestato l'avanzata dei tedeschi ed infranto i loro attacchi sulle alture di Neuville-sur-Margival, Vregny, a nord-est di Soissons e sui monti situati nella regione di Ciry-Salsogne e di Vasseny, che dominano immediatamente a sud la Valle della Vesle. Al centro, ove il nemico ha portato il suo sforzo principale, la battaglia si svolge con sostenuta violenza sulla linea della Vesle, che i tedeschi sono riusciti a passare stamane in parecchi punti, e specialmente nella regione di Bazoches e di Fismes. Alla nostra destra le truppe britanniche sul massiccio di Saint-Thierry hanno resistito agli assalti del nemico, che sembra aver subito perdite particolarmente elevate. Ad ovest di Mont-Didier le truppe americane, appoggiate dai nostri Corpi d'assalto, si sono brillantemente impadronite, sopra un fronte di due chilometri, del saliente di Cantigny, nonchè del villaggio, fortemente organizzato dai tedeschi. Centosettanta prigionieri e materiale sono rimasti nelle loro mani. Nel pomeriggio contrattacchi tedeschi diretti su Cantigny sono completamente falliti. La lotta dell'artiglieria continua attivissima sulla riva destra della Mosa ed in parecchi punti del fronte della Lorena. Due colpi di mano nemici nelle regioni di Vého e di Embermenil sono stati respinti dopo vivo combattimento.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Nella notte la spinta tedesca, alimentata dall'arrivo di Divisioni fresche, si è accentuata particolarmente alle due ali, in direzione di Soissons e di Reims. Sulla sinistra le truppe francesi si sono portate, combattendo palmo a palmo, fino ai margini orientali di Soissons, ove la battaglia continua con accanimento. Sulla destra le truppe franco-britanniche, dopo una energica difesa del massiccio di Saint Thierry, hanno ripiegato lentamente a sud ed a sud-est di tali alture, ove esse resistono tra la Vesle ed il canale dell'Aisne. Al centro il combattimento è continuato con varie alternative sulla riva meridionale della Vesle, ove le nostre truppe difendono le colline con ammirevole valore. Ad ovest di Mont-Didier gli americani hanno infranto successivamente due attacchi tedeschi diretti sui campi di Cantigny. La lotta d'artiglieria rimane viva sulle due rive della Mosa, in Woevre, sul fronte di Lorena, nel settore di Embermênil. Una serie di colpi di mano tedeschi a nord di Bezonvaux, nella regione di Badonvilliers e verso il canale dal Rodano al Reno sono falliti sotto il fuoco francese.

Il bombardamento di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il cannone a lunga portata ha ricominciato a tuonare stamattina poco prima delle sette. Il Petit Parisien dice che il laboratorio municipale ha constatato che le granate lanciate dal nuovo supercannone sono di un calibro più forte delle precedenti, cioè di 24 millimetri invece di 21. La carica di polvere è pure più forte, l'esplosione è più rumorosa, ma la potenza non è superiore a quella dei proiettili precedenti.

R. R.

La linea ristabilita
nel settore di Locre

LONDRA, 29.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera, dice: Contrattacchi effettuati stamane, di buon'ora, dalle truppe anglo-francesi hanno ristabilito la nostra linea ad est del lago di Dickebusch. Sono stati fatti varii prigionieri. E' noto che quattro Divisioni tedesche presero parte agli attacchi di ieri mattina in questo settore, e così pure verso sud, fino a Locre, e che gravi perdite furono loro inflitte durante la lotta. La linea alleata fu mantenuta intatta su tutti i punti. Null'altro da segnalare sul rimanente del fronte inglese, eccetto l'attività dell'artiglieria avversaria su varii punti.

Il comunicato pomeridiano d'oggi del maresciallo Haig dice: La scorsa notte abbiamo eseguito un riuscito colpo di mano a sud-est di Arras ed abbiamo preso prigionieri ed una mitragliatrice. Abbiamo pure fatto qualche prigioniero durante la notte ad ovest di Merville. Un colpo di mano tentato dal nemico a Givenchy-La Bassée è stato respinto. Un attacco nemico contro un nostro posto a sud del canale Ypres-Comines è stato pure respinto dopo vivissimo combattimento. L'artiglieria nemica è stata attiva a nord di Albert, in vicinanza di Ayette, ad est di Robecq ed a nord-ovest di Merville, e ha manifestato attività locale alquanto crescente ad est di Arras ed a sud di Lens.

I comunicati tedeschi

Basilea, 29 mattino.

Il comunicato ufficiale tedesco di ieri dice: **Fronte Occidentale:** *Al Kemmel sulla Lys e sul campo di battaglia dalle due parti della Somme ed a sud dell'Avre i combattimenti di artiglieria si sono intensificati ieri mattina. Fra Voormezeele e Locre penetrammo nelle linee francesi. L'attacco del principe ereditario tedesco a sud di Laon ha ottenuto pieno successo contro le Divisioni francesi ed inglesi che si trovano in questo settore. L'esercito del generale von Boehm ha preso d'assalto lo Chemin-des-Dames. Questa lunga cresta di colline, contro la quale non riuscì il tentativo di rottura dei francesi nella primavera del 1917 e che sgombrammo nell'autunno per motivi strategici, è in nostre mani. Dopo potente preparazione di artiglieria, la nostra fanteria forzò all'alba il passaggio fra l'Ailette e Vauxaillon a Craonne e penetrò più ad est tra Corbeny e l'Aisne nelle linee britanniche. Già nelle prime ore del mattino avevamo preso Pinon-Chavignon, il forte di Malmaison, Courtecon, Cerny, il Mont Hiver, Craonne, il Mont Hiller e le opere fortificate presso ed a nord di Berry-au-Bac. Vailly cadde in nostre mani. Nel pomeriggio l'attacco continuò fra Vauxaillon e Vailly e ci stabilimmo sulle alture presso Neuville e Laffaux ed a nord di Condé. Tra Vailly e Berry-au-Bac passammo l'Aisne e portammo il combattimento sul terreno che non era più stato toccato dalle operazioni di guerra del 1914. Il nemico fu respinto dalle alture boscose e fortificate sulla riva meridionale del fiume. Tra Vailly e Beaurieux conquistammo le alture immediatamente a nord della Vesle. L'esercito del generale Fritz von Below respinse il nemico dalle sue forti posizioni fra Sapigneul e Brimont sino oltre il canale dall'Aisne alla Marna e prese sulla riva occidentale del canale le località di Cormicy, Cauroy e Loivre. Fra la Mosa e la Mosella e sul fronte di Lorena l'attività di combattimento ha ripreso.*

Un altro comunicato tedesco in data di ieri sera dice: La continuazione dell'attacco oltre l'Aisne ha allargato i nostri successi della vigilia. Combattiamo per il possesso del settore della Vesle, fra Soissons e la regione ad ovest di Reims.

La situazione

Parigi, 29, mattino.

Una Nota ufficiosa dice:

I tedeschi hanno cercato nella serata del 27 e durante la giornata seguente di sfruttare i vantaggi ottenuti nel primo giorno della nuova offensiva. Avendo il successo della sorpresa sulla parte orientale del Chemin-des-Dames nel settore britannico avuto per conseguenza lo sgombero da parte delle truppe francesi di tutte le posizioni, l'indietreggiamento sull'Aisne era divenuto inevitabile, perchè sarebbe stato estremamente imprudente mantenersi nella stretta striscia di terreno incassata tra le pendici del Chemin-des-Dames ed il fiume. Le truppe del generale Boehm vollero immediatamente trarre partito della superiorità numerica per effettuare la spinta al tempo stesso in direzione di Soissons e verso sud. I tedeschi hanno passato l'Aisne sopra un largo fronte fra Vailly e Berry-au-Bac ed hanno lanciato forze sempre più potenti all'assalto delle nostre nuove posizioni tra l'Aisne e la Vesle. Alle due ali, ove la nostra resistenza fu particolarmente efficace, i tedeschi non poterono oltrepassare la Vesle, mentre al centro, ove il nemico portava il suo sforzo principale, il fiume fu passato in alcuni punti. Alla sinistra dunque il nostro fronte, partendo da Vauxaillon, è determinato da una serie di alture da Neuville-sur-Margival, a otto chilometri a nord-est di Soissons, e di là taglia la Vesle, segue immediatamente la riva sud sulle creste di Ciry-Salsogne e di Vasseny. Al centro ove il combattimento è stato particolarmente accanito, la linea segue dapprima la Vesle fino a Bazoches. Fra queste località e Fismes i tedeschi hanno passato il fiume scavando un saliente da sei a sette chilometri di larghezza nel nostro fronte. Infine alla destra le truppe britanniche si sono risolutamente poste sul massiccio di Saint Thierry, a sei chilometri a nord-ovest di Reims.

La battaglia presenta sempre un carattere di estrema violenza, che prosegue tra varie alternative, inevitabili in attacchi così formidabili. I tedeschi impegnano senza tregua nuove Divisioni per colmare le loro perdite, che sono estremamente gravi; ma da parte nostra le nostre riserve continuano ad affluire nelle immediate vicinanze, e tra pochi giorni avranno fatto sentire la loro azione e ristabilito l'equilibrio nella situazione.

Il terreno della nuova battaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, ore 11,50.
(Consegnato il 29, mattino).

Da Reims alla foresta di Pinon, al settentrione di Soissons, corrono 65 chilometri di fronte. Le trincee alleate si erano disposte l'altro ieri in un saliente in direzione da ovest ad est, attraverso l'angusta vallata dell'Ailette. Incurvandosi da qui ad arco, passavano tra Craonne e Corbeny, sulla linea che separa le acque dell'Aisne da quelle dell'Oise, per ricader sull'Aisne a Berry-au-Bac. A sud dell'Aisne seguivano il canale tra l'Aisne e la Marna sino a Betheny e sino ai sobborghi di Reims.

La battaglia accesasi fermattina, dopo tre ore soltanto di preludio d'artiglieria, apparve soprattutto diretta tra la vallata dell'Ailette e quella dell'Aisne, alla conquista del Chemin-des-Dames. Il luogo è famoso dai combattimenti dell'ottobre 1914, da quando cioè, dopo i primi due mesi di guerra, il movimento, che aveva culminato tra Charleroi e la Marna, venne a trasformarsi in lotta di trincea sull'Aisne. L'Aisne scorre da est ad ovest dalle vicinanze di Reims a Soissons. In senso parallelo al suo corso si allineano le alture accidentate che formano il Chemin-des-Dames e che appaiono dal sud come una gran muraglia; muraglia di valore offensivo di primo ordine, poichè dalle sue chine verso nord è facile sboccare sull'altopiano di Laon. Ma la posizione ha anche un valore difensivo inestimabile, poichè le mille insenature, gli infiniti avvallamenti, le forre, i fossati, le cave di pietra secolari, di cui il Chemin-des-Dames è ricco, offrono facilità per moltiplicare i punti di resistenza e di agguato, a condizione però che il nemico le assalga di fronte. I pigliarle di fronte il nemico anche meglio deguerrito fallirebbe. Ma sui fianchi è tutt'altra cosa: al suo fianco occidentale, la serie delle alture scende in pendio sull'altopiano di Crouy, al nord di Soissons, mentre sul fianco orientale strapiomba a picco sulla pianura di Reims, difesa da due colline isolate: quelle di Ville-aux-Bois e di Brimont. Da quei due fianchi appunto il nemico tentò il suo massimo assalto, attaccando ieri mattina tutto l'assieme delle posizioni. Gl'inglesi prima, i francesi dopo, minacciati di avvolgimento, dovettero ripiegare sulle rive dell'Aisne. Nel sistema difensivo francese il Chemin-des-Dames costituiva la prima linea di sbarramento contro l'invasione prorompente dal nord-est in direzione di Parigi. Restavano dietro, intatte ancora, altre due linee: quella della vallata dell'Aisne e quella della vallata della Vesle.

La linea dell'Aisne venne raggiunta dagli assalitori nel pomeriggio di ieri e traversata su vari punti ieri sera. Ma tra l'Aisne e la Vesle stamattina la resistenza dei difensori, grazie al primo flusso delle riserve, ha potuto affermarsi con miglior successo.

Il combattimento aspro dura ancora sulla Vesle presso Fismes, centro d'importanti vie di comunicazione, e verso cui convergono ben cinque strade dalle rive dell'Aisne. I difensori si sono battuti eroicamente sulle terrazze boschive, disposte ad anfiteatro intorno alla città. Il sopraggiungere di rinforzi potrebbe cambiare la situazione, sovrattutto se si prolunga la sosta dell'attacco. Il Comando francese se ne giova largamente per fronteggiare la situazione. Dal suo canto, Ludendorff getta nuove riserve di Divisioni nella fornace. E' assodato che al 20 maggio, senza calcolare i servizi ausiliari, 1.400.000 combattenti tedeschi stavano pronti dietro il fronte occidentale. Ieri mattina tra Soissons e Reims erano state identificate venti Divisioni di attacco, cioè 200.000 uomini circa. Resta quindi al nemico un margine largo per intensificare lo sforzo. « La vittoria — scrive la Liberté — dipende ormai dal gioco delle riserve e si riduce ad un problema di velocità ». Indubbiamente, Ludendorff non mira più ad obbiettivi geografici secondari, nè al possesso di città e di strade o di ferrovie: ricerca una soluzione della guerra.

G. R.

Il piano nemico
non ancora rivelato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra 29, ore 11,45
(Consegnato il 29, mattino).

Stamane tra i critici militari il solo esplicito è il generale Maurice. Egli rompe sul *Daily Chronicle* il prudente silenzio di aspettativa serbato dai colleghi e pensa che l'attacco lanciato ieri da Ludendorff nella Champagne abbia piuttosto il carattere di un colpo preliminare che di un grande sforzo inteso a produrre risultati grandi. La vera e propria concentrazione delle riserve nemiche rimane sempre schierata, a parer suo, entro il saliente della Somme ed il massimo sforzo nemico resta virtualmente diretto verso Amiens e verso l'attigua costa della Manica. Nulla induce il Maurice a credere che il grosso delle riserve tedesche sia stato messo in moto verso la Champagne. Piuttosto, giovandosi della rete ferroviaria che gli permette di traslocare velocemente porzioni di queste riserve verso sud, Ludendorff ha voluto saggiare la difesa francese sull'Aisne senza un esatto disegno di sfondare, ma tenendosi pronto a lanciare vasti rinforzi nella breccia qualora l'esito ne riuscisse meglio del previsto.

Senza analizzarla, dobbiamo osservare che siffatta teoria di Maurice è condivisa non soltanto dal suo giornale, ma altresì da tutti gli altri, che nei loro commenti a [illegible] ne azzardano una. Essi considerano infatti il colpo nella Champagne soltanto come prodromo della ripresa plenaria che si proluderebbe sopra un fronte assai più esteso. « Per formidabile che ci sia l'attacco sull'Aisne — argomenta il « Times » — la minaccia maggiore continua a pendere sul fronte ad Amiens, nel centro del nuovo saliente in cui rimane una gran massa concentrata nemica. [illegible] i veri propositi tedeschi non si sono peranco manifestati, possiamo dire soltanto che l'aggiunta di altre truppe sul fronte di battaglia della Somme, il quale viene così ad estendersi fino a Reims, non implica affatto che un grande attacco verso Amiens e l'estuario della Somme, insieme con la minaccia ai porti della Manica, sia stato abbandonato. Potrebbe tuttavia implicare l'intenzione di minacciare più direttamente Parigi, giacchè il possesso delle alture dell'Aisne giovrebbe al nemico per tentare un'avanzata convergente verso la capitale da Mont Didier e da Soissons ».

Pel « Manchester Guardian » l'attuale disegno tedesco è una variante dei piani di marzo e di aprile. Esso si risolve in una estensione del fronte di attacco e la sua prima idea è quella che venne attribuita a Ludendorff agli inizi dell'offensiva di marzo, vale a dire: di aprirsi una via verso Parigi. Allora, ripete il giornale, Ludendorff dovette abbandonarla ed adottare l'alternativa di una avanzata verso Amiens. Adesso, riprendendo l'offensiva plenaria, egli la ricomincia mirando su Parigi. Nondimeno il « Manchester Guardian » ammette che tutto questo sono congetture e che il piano tedesco non deve essersi ancora intiero rivelato. Per ora abbiamo un attacco sul centro della linea alleata con un colpo fiancale al nord, presso Ypres, ed il giornale, rammentando l'amore di simmetria che nutrono i tedeschi, immagina prossimo un secondo attacco fiancale a sud, non escludendo che l'esecuzione di questo venga affidata agli austriaci sul fronte italiano.

Rimangono naturalmente nei commenti spulciati qui sopra alquanti dubbi e non poche contraddizioni. Il *Times* dice anzitutto che l'attacco nella Champagne era relativamente limitato, ma soggiunge che il nemico non ha affatto operato una sorpresa. Poi si trincera dietro l'aforisma che non è prudente trarre conclusioni dal notiziario deficiente di una battaglia appena iniziata e crede non sia assodato perfettamente che gli attacchi in corso indichino una ripresa immediata di una offensiva su vasta scala. Circa l'andamento della lotta nella Champagne, il *Daily Chronicle*, presume che il piano di Foch sia di tener da conto il più possibile le sue riserve anche a costo di sacrificar qualche fetta di territorio. Il *Manchester Guardian* osserva che qualche perdita di terreno era comunque inevitabile, ma se Berry-au-Bac rimane tuttora in possesso degli alleati, i tedeschi non sono ancora riusciti a volger sostanzialmente a favor loro la situazione.

La presenza di truppe inglesi nel settore di Reims venne resa nota quasi dal bollettino tedesco alla stessa vigilia dell'attacco. Ora risulta che quando questo si iniziò gli inglesi tenevano una dozzina di miglia di trincee a cavaliere dell'Aisne, includendo Berry-au-Bac. Il *Times* ed altri organi travedono in ciò un felice portato del Comando unico, in virtù del quale affermano che i nemici trovarono gli alleati perfettamente pronti su tutta la linea, colle rispettive forze bene intrecciate ed amalgamate. Soltanto il *Daily Chronicle* azzarda l'ipotesi che le Divisioni inglesi inviate sull'Aisne fossero bisognose di riposo e venissero assegnate a quel settore perchè piuttosto tranquillo. Quel che avvenne rimane oscuro.

Per parte sua il *Manchester Guardian* presume che l'ala sinistra del tratto inglese abbia ceduto e che la stessa cosa abbia fatto l'ala sinistra dei francesi attigui, per modo da determinare la necessità di un ripiegamento. E questo è lo spoglio obbiettivo della stampa di stamane, al quale devo solo aggiungere che i giornali esprimono una fiducia grande nell'abilità di Foch, attendendo dal Comando unificato effetti confortatori tra breve.

M. P.

Le riserve alleate
continuano ad affluire

Londra, 29, notte.

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » dal fronte francese telegrafa in data 28 pomeriggio: « Durante le ultime 24 ore le Divisioni franco-britanniche che tengono la linea dell'Aisne sono state costrette a continuare il ripiegamento sotto la pressione degli effettivi tedeschi enormemente superiori in numero. Ieri sera i tedeschi riuscirono a forzare il passaggio dell'Aisne tra Vailly e Berry au Bac malgrado l'ostinata resistenza delle nostre truppe. Le truppe alleate, lottando con maggior coraggio, fanno pagar caro ai tedeschi ogni pollice di terreno. Le nostre riserve arrivano rapidamente dai loro punti di concentramento. Tra le truppe attaccanti è stata constatata la presenza di parecchie Divisioni di assalto tedesche che parteciparono all'attacco del 21 marzo e che poi non presero più parte alla lotta. **Evidentemente furono ricostituite fin dal principio della battaglia di marzo** ».

Le fiduciose constatazioni
dei giornali francesi
Superiorità numerica del nemico

Parigi, 29, notte.

I giornali seguono con calma e ragionata fiducia del Comando e negli ammirevoli soldati, le peripezie della formidabile lotta nella quale il nemico tenta con un supremo sforzo di rompere la nostra linea. Essi attribuiscono i primi successi tedeschi inevitabili all'inizio della battaglia alla superiorità numerica, che in base russa assicurò ai tedeschi, ed alla loro facilità di spostamento per linee interne. Constatano l'impossibilità di arrestare di botto simili ondate precedute e sostenute da ogni specie di mezzi ed alimentate questa volta, fin dal segnale dell'attacco, da una ventina di Divisioni fresche, mentre un numero eguale erano pronte ad entrare immediatamente nella battaglia. Rilevano che l'enorme spinta fu trattenuta in direzione di Soissons e di Reims fin dall'arrivo delle riserve, che il Comando aveva risparmiato accuratamente, mentre i tedeschi che debbono precipitare gli avvenimenti impegnano senza contare le loro. Una corrispondenza dell'*Agenzia Havas*, dal fronte, spiega che « il metodo dell'offensiva tedesca è l'immutato bombardamento estremamente violento con granate tossiche e distruttrici; attacchi in formazioni densissime mediante le migliori unità riformate e completate ». La corrispondenza elogia la splendida resistenza degli alleati, ordinata e grado a grado e tale da seminare la morte nelle file dei nemici che tentavano evidentemente di rompere il contatto fra le unità alleate mediante i *tanks*, i *minenwerfer* e le mitragliatrici. Le colonne compatte della fanteria nemica non progredivano che lasciando migliaia di morti e di feriti sul terreno. La corrispondenza afferma infine che « i tedeschi sono nella impossibilità di continuare ancora a lungo a riportare successi pagandoli un prezzo così caro ».

I critici militari spiegano che, a causa del mutamento verificatosi da un anno nella situazione generale, il compito degli alleati consiste soprattutto nel resistere. *L'Homme Libre* — organo di Clemenceau — scrive: « In seguito alla defezione della Russia, saremo costretti a passare in Francia alla difensiva per parecchi mesi. L'assalitore avrà così necessariamente il vantaggio di dirigere gli attacchi sulle parti deboli del nostro fronte, senza che noi possiamo far altro che trattenere la sua avanzata, sbarrargli la strada, infliggergli le più gravi perdite, impedirgli di riportare il successo definitivo che ricerca ». Nel suo articolo di fondo lo stesso giornale dice: « Tutta l'importanza della battaglia è caratterizzata dal bisogno che essa indica nel nemico di far presto e dalla risolutezza che vi è da parte nostra di aver l'ultima parola ». L'*Echo de Paris* dice che « bisogna resistere fino all'ultimo, fronteggiando i colpi vivissimi di cui dovremo ancora subire il peso, fino al momento in cui gli americani non avranno un milione e mezzo di uomini sul fronte, come spiegò Clemenceau. I nostri alleati e noi dovremo far fronte a tutti gli attacchi tedeschi, e bisognerà risparmiare le nostre riserve fino a tale momento e tenere il nemico in iscacco anche a costo di una cessione di terreno. Occorre rassegnarsi a tale eventualità ».

Il critico del *Journal* esamina la situazione dal punto di vista generale, che è il solo esatto, e scrive: « Il nemico fece un violento sforzo in Piccardia e fu arrestato. Disperando di poterlo spingere a fondo su un fronte ove ha impegnato sinora 111 divisioni, ne tentò un altro nelle Fiandre e gli costò una cinquantina di divisioni. Se arrestò anche questo sforzo è perchè è incapace di poterlo sfruttare. Questi due semi-successi, che si sono risolti in insuccessi, gli sono costati oltre 160 divisioni sulle 190 che può mettere in linea, e se si contano per due le divisioni che mandò due volte al fuoco e per tre quelle che mandò al fuoco tre volte, si constata che dal 21 marzo il nemico ha logorato oltre 200 divisioni, cifra spaventosa. Siccome è difficile supporre che una divisione venga ritirata con perdite inferiori ai 2000 uomini, si arriva ad una cifra minima di perdite di 400 mila uomini, probabilmente molto al disotto del vero. Per coprire tali vuoti il nemico non solo ha impegnato la classe del 1920, ma ha chiamato anche le reclute nate nel primo semestre del 1900. Ecco le vere condizioni di questa lotta disperata. Tre volte il nemico cambia obbiettivo e questi attacchi divergenti sono segni manifesti del suo insuccesso. Le supreme risorse dell'impero tedesco e la sua più preziosa gioventù sono gettate nella mischia. Siamo all'ora suprema dei grandi risultati; bisogna ottenerli a qualunque costo o confessarsi vinti. E' un duello a morte ed ogni ora in cui la Germania non ottiene la decisione l'avvicina alla disfatta ».

Il comandante De Civrieux nel « Matin » rileva come la superiorità numerica che la pace russa ha assicurato ai tedeschi ha tanto maggiore valore in quanto i tedeschi si possono servire delle linee interne. Nulla può essere opposto a simili assalti se non la previsione e la rapidità dei movimenti di difesa. Ma una come l'altra reclamano un certo tempo per metterle in movimento ed un esercito e durante questo tempo un avversario che manovri si procura una temporanea superiorità in un determinato punto. La sicurezza del giudizio che il Comando deve portare sul valore reale dell'attacco impedisce a questo giudizio di essere precipitato. Un errore da parte sua provocherebbe conseguenze ben più gravi di quello che arrivano da uno progressione relativa del nemico. Le riserve troppo affrettatamente trasportate, potrebbero poi mancare in seguito nel punto dove si svolgesse la battaglia decisiva. Bisogna avere fiducia nei capi che hanno gli elementi per giudicare la vera portata della strategia di Ludendorff.

Il « Temps » scrive: « E' assolutamente vano ogni tentativo di discutere la questione di sapere se lanciando il 27 maggio le Divisioni dell'esercito di von Boehm all'assalto dello Chemin des Dames e della valle dell'Aisne, Ludendorff iniziava l'operazione principale della grande offensiva in preparazione da più di un mese, oppure se eseguiva una manovra di diversione che dovrebbe essere la prefazione della ripresa della battaglia di Piccardia e delle Fiandre. Il loro primo sforzo avendo disgraziatamente procurato alle truppe del Kronprinz imperiale seri vantaggi, poichè sono riusciti a conquistare lo Chemin des Dames ed a respingere i contingenti franco-inglesi dell'Ailette sull'Aisne, il Comando nemico si è subito sforzato di sfruttare il successo. D'ora innanzi non potrebbe più essere questione di diversione: è una grande battaglia che si combatte e che prosegue con accanimento su di un fronte di una cinquantina di chilometri, orientato da l'ovest all'est, tra Soissons e Reims. Il nemico che aveva preparato accuratamente il suo piano, che aveva scelto l'ora dell'esecuzione, che aveva le sue riserve tutte pronte ad intervenire nel punto in cui il loro intervento sarebbe più utile, ha impegnato nella serata di lunedì forze nuove, molto superiori a quelle che noi gli opponevamo. Grazie a quest'intervento delle sue riserve il nemico è riuscito ad ottenere un reale successo. Noi abbiamo indietreggiato: ciò è disgraziatamente incontestabile. Ma noi non siamo che all'inizio della battaglia. Il Comando francese comincia solamente ora a mettere in linea le riserve che farà intervenire allorchè avrà rischiarato le intenzioni del nemico. E' perciò che la parte del Comando di un esercito sulla difensiva è più difficile di quella dell'avversario ».

Violenti attacchi austriaci
respinti a Capo Sile

COMANDO SUPREMO, 29.

A Capo Sile, la notte sul 28, due violenti attacchi nemici, appoggiati da intenso tiro di artiglieria, s'infransero dinanzi alle nostre nuove posizioni. In Val Presena (Tonale) catturammo una pattuglia composta di un ufficiale e 12 soldati. Qualche altro prigioniero venne preso nella zona del Col Caprile. Nuclei avversari furono respinti al Monte Corno e sull'Asolone.

DIAZ.

Il saluto di Val Camonica
ai prodi alpini del Tonale

Brescia, 29.

L'on. deputato Tovini ha così telegrafato al generale Diaz: « Permetta che a nome delle popolazioni di valle Camonica, che mi onoro di rappresentare, esprima a V. E. ed alle brillanti truppe operanti i sentimenti di vivissima ammirazione per la magnifica operazione liberatrice di Monte Tonale, di lieto auspicio per la completa redenzione di tutte le terre italiane e pel compimento degli alti destini d'Italia. Con profondo ossequio: Deputato Tovini ». Il gen. Diaz ha così risposto: « Sentitamente la ringrazio per il nobile telegramma rivoltomi a nome della patriottica popolazione di Val Camonica, che così fervidamente partecipa alla vittoriosa impresa eroicamente compiuta dai prodi alpini. Generale *Diaz* ».

Il Papa pei prigionieri di guerra

Roma, 29, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica: « Apprendiamo dai giornali svizzeri che il vescovo di Leitmeritz, Boemia, mons. Giuseppe Gross, vivamente impressionato delle tristi condizioni dei prigionieri italiani in quella diocesi ed ispirandosi al magnanimo e caritatevole esempio del Santo Padre Benedetto XV, ha lanciato un nobilissimo appello esortando tutti i cattolici di ogni paese a volere imitare l'esempio dell'Augusto Pontefice ed a provvedere di vestimenta e di vitto i prigionieri delle rispettive nazioni ». Lo stesso *Osservatore* pubblica il seguente telegramma da Berna: « E' qui giunta notizia che il Santo Padre nella sua inesauribile carità verso i prigionieri di guerra di tutte le nazioni, si è particolarmente interessato per le condizioni di quelli italiani che si trovano in Germania. Informato della necessità in cui molti tra essi si trovano di avere nuovi indumenti di lana, si è affrettato a provvedervi facendo pervenire a quei prigionieri numerose maglie e calze di lana che sono state accolte da quei prigionieri con viva soddisfazione e profonda riconoscenza ».

Città germaniche
nuovamente bombardate

Londra, 29, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice: Il tempo, quantunque generalmente bello, è rimasto nuvoloso e la visibilità è stata scarsa. Nondimeno i nostri velivoli hanno compiuto una buona giornata di lavoro cooperando con l'artiglieria prendendo fotografie ed effettuando bombardamenti. Sedici tonnellate di proiettili sono state lanciate durante la giornata su vari obbiettivi, compresi accantonamenti tra Armentières e Lens, nonchè sui docks di Bruges. Quindici apparecchi tedeschi sono stati abbattuti dai nostri velivoli e tre altri costretti ad atterrare privi di controllo. Due nostri mancano. Grosse bombe furono lanciate dai nostri velivoli durante la notte del 27 sulle chiuse di Zeebrugge sui docks di Bruges e su un grande numero di depositi di munizioni e di accantonamento. Anche le retrovie nemiche furono bombardate. In totale 21 tonnellate furono adoperate nei vari attacchi. Tutti gli apparecchi che cooperarono a questo lavoro sono tornati incolumi.

Le squadriglie nemiche da bombardamento notturno si sono mostrate attive sulle nostre retrovie ove un Gotha è stato costretto ad atterrare ed i suoi tre occupanti sono stati fatti prigionieri.

I nostri apparecchi da bombardamento a lunga distanza furono attivissimi nella stessa notte, lanciando da quattro a cinque tonnellate di bombe nelle officine di prodotti chimici di Mannheim, sulla stazione di Landau, sull'officina di energia elettrica di Kreuzwald, presso Saarbruck, sulle stazioni di Metz-Sablon e di Courcelles. Sono state osservate alcune fortissime esplosioni. Tutte le nostre macchine, meno una, sono tornate.

Sanguinose zuffe a Lubiana e a Graz
La carestia in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

Gravi disordini, terminati con sanguinose zuffe tra slavi e tedeschi, sono scoppiati, secondo notizie pervenute al *Petit Parisien*, a Lubiana ed a Graz. Mancano i particolari, ma, secondo le prime informazioni, i morti sarebbero numerosi.

Da otto giorni Trieste è senza pane. Per mancanza di carbone, i tranvieri di Praga sono costretti a rinunciare a servire vivande calde. A Vienna la razione del pane, che finora era di un chilogrammo per settimana, venne ridotta a metà.

D. R.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Ginevra, 29: Il *Journal de Genève* ha da da Berna: « Corre voce nei circoli di solito bene informati, che gravi disordini siano scoppiati a Graz ed a Lubiana. In entrambe le città le truppe avrebbero sparato come a Praga durante le recenti agitazioni e vi sarebbero state vittime. Nei circoli ufficiali austriaci si temerebbe che l'agitazione si estenda anche a Vienna.

La chiusura delle scuole medie

Roma, 29, notte.

Per disposizione ministeriale le lezioni nelle scuole medie e magistrali avranno termine il 24 giugno prossimo venturo e gli esami autunnali dovranno compiersi entro il periodo dal 1.o al 15 ottobre. Le iscrizioni per le scuole si chiuderanno il 16 ottobre. Non saranno accettate domande tardive.

La Direzione del Partito socialista contro la partecipazione alle Commissioni governative

Roma, 29, notte.

Nei giorni 27, 28 e 29 corr. si è riunita a Roma la Direzione del partito socialista ufficiale. Erano presenti: Bellini, Bombacci, Marabini, Morgari, Prampolini e Ratti. Dopo avere lungamente esaminata la situazione del partito, la Direzione ha deciso di convocare in Roma nella Casa del Popolo, per i giorni 28, 29 e 30 giugno il 15.o congresso nazionale col seguente ordine del giorno: 1.o nomina della presidenza e verifica dei poteri; 2.o relazione morale e finanziaria della Direzione del partito; 3.o relazione morale e finanziaria dell'«Avanti»; 4.o relazione del gruppo parlamentare; 5.o atteggiamento del partito socialista nella presente situazione politica, nazionale ed internazionale; 6.o nomina della Direzione del partito e del direttore dell'«Avanti». La Direzione deliberò di rinviare al congresso varie questioni sorte nel partito in questi ultimi tempi, ad eccezione di una, la cui soluzione non può venire dilazionata. Venne inoltre approvata la seguente deliberazione: «La Direzione del partito socialista italiano, esaminata l'eventuale partecipazione di compagni nelle Commissioni governative per studiare e proporre i provvedimenti occorrenti nel passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, richiamata la specifica funzione di controllo e di critica adottata dai deputati socialisti (Censura), delibera di invitare gli organismi proletari socialisti e di classe di astenersi dal partecipare alle dette Commissioni governative ed a sviluppare a mezzo dei propri organismi già costituiti il programma del partito pubblicato nel maggio del 1917, preparandosi così le basi per l'azione positiva dei socialisti da iniziarsi nel Parlamento e nel Paese nell'immediato dopo guerra». L'«Avanti» a tale proposito osserva: «Colla deliberazione, di cui sopra, viene implicitamente risolto anche il quesito proposto dallo Zanardi, sindaco di Bologna, circa la propria partecipazione alla Commissione governativa per la riforma degli ordinamenti amministrativi e tributari degli enti locali. La Direzione prese atto dell'esempio di disciplina dato dallo Zanardi, che, pur coprendo cariche altissime, risponderà giorni sono al Governo di non potere accettare il posto offertogli in detta Commissione che col consenso del proprio partito (Censura)».

Il progetto per la riforma delle pensioni

Roma, 29, sera.

Ecco le linee principali del progetto del ministro Bissolati per correggere le imperfezioni e le lacune del sistema oggi in vigore: per ciò che concerne la pensione diretta, il ministro propone che, agli effetti dell'assegnazione delle pensioni di guerra, ferite, lesioni, malattie in qualunque circostanza o luogo o tempo contratte, aggravate o comunque manifestatesi durante il periodo di tempo in cui il militare si trovò nei territori dichiarati in stato di guerra vengano considerate da causa di servizio. Il ministro propone che la pensione privilegiata di guerra sia accordata nel caso che l'invalidità o la morte del militare siano state determinate da ferite, lesioni o infermità contratte o aggravate per cause di servizio dipendenti dalla guerra, nonchè da ferite in zona di guerra. Altra innovazione è quella che estende il diritto alla pensione del militare che ha contratto ferite, lesioni o malattia durante la prigionia, e alla famiglia del militare morto prigioniero presso il nemico. Con questa disposizione verrebbe a colmarsi una grave lacuna della nostra legislazione. Il ministro si propone inoltre di accordare agli invalidi gravi di guerra un supplemento di cento lire annuali per ciascuno dei figli legittimi, legittimati o naturali legalmente riconosciuti al disotto dei diciotto anni, ed ai figli di sesso femminile, se nubili, nati e concepiti prima della data della concessione della pensione (art. 110 del progetto). Per le pensioni indirette i cambiamenti proposti dall'on. Bissolati sono: Riconoscimento del diritto alla pensione nella misura del terzo del massimo anche ai genitori poveri e inabili malgrado il concorso della vedova e dei figli; Concessione della pensione agli ascendenti e collaterali che vengano a trovarsi dopo la morte del militare nelle condizioni di povertà volute dalla legge, e diritto di pensione ai nonni in mancanza di altri aventi diritto; Criterio più largo per definire la povertà dei parenti del militare; Affermazione del principio che il diritto della pensione in caso di morte di uno dei genitori si consolidi nell'altro; così nel caso della morte di un fratello o di un avo; Concessione al padre che ha perduto vari figli in guerra di un supplemento di pensione per ciascun figlio morto oltre il primo; Riconoscimento del diritto di pensione, in mancanza della madre naturale, anche al padre naturale od alla progenitura naturale; Valutazione più umana e più giusta di certi rapporti di famiglia; la qualità di vedova del militare può risultare anche da una dichiarazione verbale del militare fatta alla presenza di due testi giurati; Aumento della pensione alla vedova tenendo conto dei figli minori in proporzione di cento lire per ciascun figlio.

Il processo di Arturo Vella

Roma, 29, notte.

Sul processo per la propaganda contro la guerra che sta per svolgersi al Tribunale militare di Siracusa, contro Arturo Vella, vice segretario politico della Direzione del partito socialista ufficiale, la «Tribuna» pubblica le seguenti informazioni: «Arturo Vella sarà difeso dall'on. Gennazio Bentini, deputato di Bologna, in rappresentanza della Direzione del partito socialista e dall'on. prof. Gabriele Carnazza. Sono citati circa cinquanta testimoni di difesa, tra cui l'ex-ministro della Guerra, gen. Giardino, che si occupò del Vella nel suo famoso discorso parlamentare del 24 ottobre 1917, il gen. Morrone, comandante della Scuola militare di Modena, il colonnello Ferri, comandante il deposito di Siracusa, gli on. Prampolini, Treves, Morgari, Musatti, ecc. Il processo acquista pertanto, dice la «Tribuna», una notevole importanza politica e si dibatteranno questioni assai scottanti come la politica di Salandra nel maggio del 1915, la condotta del partito socialista ufficiale, la campagna «pro pace» alla vigilia di Caporetto, ecc.».

Il processo per l'affondamento della "Benedetto Brin"

Roma, 29, sera.

E' imminente la pubblicazione di un'ordinanza che rinvia a giudizio davanti al Tribunale militare gli imputati nel processo per l'affondamento della «Benedetto Brin». Questi imputati erano stati assolti in istruttoria, ma l'appello del P. M. ha mutato la loro sorte.

Nella redazione dell'"Avanti!"

Roma, 29, notte.

L'*Avanti!* reca stasera come firma del gerente responsabile quella dell'on. Oddino Morgari. (*Due righe di censura*).

Consiglio Comunale di Torino

Commemorazioni

La seduta è aperta dal Sindaco senatore Frola, alle 15,30, il quale ricorda con nobilissime parole la scomparsa dell'ing. comm. Ceriana, che fu consigliere ed assessore comunale, benemerito cittadino, probo e solerte amministratore della cosa pubblica. «Egli profuse — ha detto il Sindaco — con alto discernimento le cospicue risorse del suo censo in opere artistiche e benefiche: la bella Chiesa di San Genesio ed il cimitero di quel Comune, costrutti per sua cura e spese, le dotazioni migliorie da lui recate al nostro Valentino e quelle ancor più notevoli che egli aveva ideato e che a tempo propizio saranno attuate, attestano quanto profondo fosse il suo culto per ogni manifestazione dell'arte e del bello e con quali idealità e munificenza egli sapesse tradurre in atto le sue concezioni. Scompare pertanto con lui una cara nobilissima figura di benemerito cittadino, di probo e solerte amministratore, e la città di Torino, nel rimpiangerne profondamente la perdita, invia per mezzo della civica rappresentanza un reverente omaggio di ammirazione e di rimpianto alla di lui memoria». Il Sindaco commemora pure il comm. Sclopis che fu «consigliere comunale, consigliere della Camera di commercio, dall'anno 1880, solertissimo cooperatore nei lavori della Commissione esecutiva per l'Esposizione internazionale del 1911, consigliere superiore della Banca d'Italia, presidente dell'Associazione chimica industriale, diede opera attivissima ad ogni manifestazione dell'industria chimica italiana, ponendo ogni suo studio e cura a favorirne l'incremento: organizzò i primi due Congressi nazionali di chimica applicata tenutisi in Torino nel 1902 e nel 1911 e le solenni onoranze alla memoria di Ascanio Sobrero».

DANEO si associa nel ricordo del comm. Ceriana e del comm. Sclopis. — FOA commemora la morte del sen. prof. Forlanini, che a Torino ha lasciato ammiratori ed allievi numerosi e che nella nostra città condusse a termine i suoi studi sulla tubercolosi.

CAGNO dice: «Agli espressi sentimenti di profonda condoglianza per la perdita degli egregi commemorati, noi ci associamo, ricordando nel segnalamento il compianto assessore Ceriana e per la buona colleganza che da anni ci univa e per le pubbliche benemerenze e le private virtù che l'ornavano. Ed a nostra volta in altri sentimenti crediamo di avere consenziente la maggioranza del Consiglio, come già è stato. Nella prima adunanza consigliare, dopo i dolorosi avvenimenti dell'agosto, nel qui, con l'animo angosciato ma con la ferma fiducia nell'avvenire, rilevammo la forzata assenza del caro compagno Romita ed augurammo di presto rivederlo libero; ed il Consiglio fu unanime in questi sentimenti. Ora l'augurio, si è avverato; e noi vivamente ce ne rallegriamo non solo per lui, riuscito trionfante dall'immeritato durissimo cimento, ma anche e per voi e per noi: per voi perchè lo riavete quale lo desideraste e rimeste scevro di ogni responsabilità, per noi perchè ci ritorna quale fu costantemente, cavaliere dell'ideale come senza macchia così senza paura. Ma questa soddisfazione non va disgiunta, per noi, dal fervido voto che non tardi a spuntare il giorno sereno in cui dileguino del tutto le accuse inumani scatenate, non sempre in buona fede, contro il nostro partito e contro i nostri uomini».

FINO, a nome dei cattolici dichiara di unirsi alle belle parole del Sindaco su Arturo Ceriana, che fu artista squisito, pieno di dignità e di nobiltà. L'assessore BATTISTINI si associa nel ricordo del prof. Forlanini.

BORINI lamenta alcune deficienze dell'Istituto medico pedagogico per fanciulli deficienti. Risponde l'assessore Molinari assicurando l'interessamento dell'amministrazione civica.

BOCCA ha interrogato il Sindaco e l'assessore competente per conoscere come funzioni e con quali garanzie, per gli esatti quantitativi dei pesi e per il buono stato di conservazione delle derrate, il servizio di consegna delle derrate stesse agli spacci municipali da parte dei magazzeni centrali. L'interrogante lamenta la portata della sua interrogazione per ragioni di equità e di giustizia e di regolarità commerciale. L'assessore BOSIO dà ragguagli sul funzionamento della consegna delle merci agli spacci municipali. Afferma che quando risultarono effettivamente errori nella distribuzione, gli spacci furono indennizzati regolarmente. Per quanto riguarda la verdura fu persino ritirata la merce invenduta. Assicura che il servizio di distribuzione agli spacci avviene col massimo zelo. Se deficienze sono da rilevare, esse sono imputabili alla deficienza del servizio ferroviario. Cita l'esempio del disastroso arrivo dei piselli che impiegarono dieci giorni per giungere da Napoli a Torino.

BOCCA si dichiara soddisfatto. CASALINI ha interrogato il Sindaco sui provvedimenti presi per assicurare ghiaccio alla città. Invoca provvedimenti atti ad assicurare alla locale fabbrica di ghiaccio il suo regolare funzionamento mediante l'invocato provvedimento che la dichiari stabilimento ausiliario.

Il SINDACO assicura che della questione si è già occupata, con vivo interesse, l'Amministrazione. FIORIO fa osservazioni, alle quali risponde l'assessore Chevalley, circa l'impianto e l'esercizio in economia della cava di pietrisco a Condove. Il Consiglio approva quindi, quasi senza discussione, un numeroso gruppo di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e di limitata importanza.

PALBERTI parla sulle «modificazioni alle tariffe daziarie sulle bevande vinose ed alcooliche e sulle carni» deplorando che un recente decreto abbia accollato alle amministrazioni comunali e provinciali gli sbilanci portati dall'attuale stato di cose alle Opere Pie. Presenta quest'ordine del giorno: «Il Consiglio, richiamando le precedenti proteste contro il sistema invalso di addossare ai bilanci comunali e provinciali oneri che ad essi non spettano; nella ferma fiducia che in occasione di una inevitabile sistemazione della finanze comunali dopo guerra abbiano ad essere tenuti in stretto e rigoroso conto gli forti ed i sacrifici che il Comune di Torino fa per mantenere anche durante la guerra il pareggio del proprio bilancio; sorte che la Giunta sorvegliera con scrupolosa attenzione l'applicazione del decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, approva la proposta della Giunta per la sistemazione del bilancio 1918 in dipendenza del detto Decreto». E passa all'ordine del giorno.

Le cucine economiche

RINAUDO afferma che la popolazione non ha assecondato l'istituzione delle cucine economiche.

GRASSI pure parla su tale questione lamentando che in regime di tesseramento non abbiano potuto funzionare come dovevano e com'era da sperare dato la spesa incontrata per la loro istituzione. BONETTO lamenta che invece di cucine economiche non si siano istituiti dei ristoranti economici. Fa una viva critica del funzionamento di tali cucine, che avevano la forma di una istituzione di carità e di beneficenza, forma che assolutamente non dovevano avere. Ricorda che nel prossimo inverno il problema dei ristoranti popolari s'imporrà allo studio dell'amministrazione accanto a quello delle cucine economiche. FIOLA dichiara che si tratta di prevere o no il semplice rendiconto. Quando il problema delle cucine e dei ristoranti verrà in discussione se ne riparlerà ampiamente. E il rendiconto è approvato. ALLASIA dice: — Se sbaglierò voi mi correggerete... — Voci: O no... — ALLASIA: Quando lo sbaglio... — SINDACO: Ma parli... (Ilarità). — ALLASIA: Voglio sapere chi sono gli impiegati straordinari! — Voci: Sono gli impiegati avventizi! (Ilarità). — ALLASIA, in sostanza, allude al N. 14 «Indennità caro-viveri al personale municipale - Ritocchi e modifiche» e vuole sapere chi sono gli impiegati che beneficieranno di tali indennità. L'assessore DE-PANIS da l'elenco di tali categorie di impiegati ed anche questa deliberazione di Giunta è approvata.

Un concorso per maestre

Il N. 15 «Apertura di concorso per nomina di maestre in soprannumero» dà la stura a parecchi discorsi. MUSSI lo dichiara inutile e non indispensabile visto che ci sono tante maestre ancora... reduci da precedenti concorsi. FINO: — Ma bocciate! — L'oratore invoca una sospensiva alla quale però s'oppone Fino affermando che per legge il concorso è indispensabile e che la graduatoria del precedente concorso è esaurita. BORINI naturalmente appoggia Mussi nella proposta sospensiva affermando che si possa passare sopra la legge. FINO: — Ma lei mi diventa un sovversivo! (Ilarità). — CORSI: Avverto che la questione di tale concorso è stata ripetutamente e largamente discussa. — Voci: Ma no. Quando? — CORSI è in sostanza contrario alla proposta sospensiva. Il sindaco la mette ai voti per alzata di mano. Non un braccio si alza ad approvarla. SINDACO: Ma come, nemmeno il proponente?! (Ilarità). — MUSSI: Approvo, approvo. — SINDACO: La sospensiva ha un solo voto, quello del proponente. — FINO parla quindi circa i termini del concorso. Interloquiscono SACERDOTE, LANZA e GRIBAUDI. I due ultimi sono favorevoli al termine di età fissato in 18 anni come minimo di età e 35 come massimo, per ragioni didattiche, pratiche, ecc. GRIBAUDI trova che il concorso è formato di inutili esami e prega che si tenga conto pure dei servizi prestati precedentemente dalle concorrenti. FOA appoggia, ma ROSSI e SINCERO non sono di questo parere circa il limite minimo dei 20 anni.

L'assessore MOLINARI risponde ai vari oratori dichiarandosi non persuaso a che il concorso abbia termine nel 1919 ed in ciò è d'accordo con Fino e Gribaudi. Il SINDACO avverte che vi sono due proposte: 1.a quella di ridurre il limite minimo d'età da 20 a 18 anni. Non è approvata. 2.a di fissare la data al 31 luglio 1919 invece che al 31 luglio 1920 come ha proposto la Giunta e appoggiato Olivieri. Non è approvata. Quindi la graduatoria del concorso servirà a coprire i posti vacanti fino al 31 luglio 1920.

Il Consiglio si raduna quindi in seduta segreta. La seduta pubblica è rinviata a venerdì.

L'assegnazione dei premi Servais

Il Comitato esecutivo per l'assegnazione dei premi Servais ha pubblicato la sua relazione, da cui risulta che in quest'anno i premi assegnati furono 24, e cioè uno da L. 1000, tre da L. 500, uno da L. 400, otto da L. 300, quattro da L. 200 e sette da L. 100. Ecco le motivazioni che illustrano le assegnazioni dei premi maggiori:

Premio da lire mille. — A Tessarolo Anna nata Durando. In Bulligliera Alta, il 28 febbraio 1917, cadde nella bealera di Rivoli un bambino che stava trastullandosi sulla riva. La madre del bambino si gettò subito nell'acqua per porlo in salvo, ma assiderata per l'intenso freddo, non potè più trarsi dalla bealera. La Tessarolo, visto il pericolo che correvano madre e bambino, si gettò alla sua volta nell'acqua, e benchè trasportata dalla corrente, raggiunse i due sommersi e li portò entrambi in salvo alla riva.

Premi da lire cinquecento. — A Bernard Federico fu Giuseppe. In Susa, il 2 gennaio 1917, sebbene inesperto al nuoto, slanciavasi nella Dora, in soccorso di una donna che stava per affogare, riuscendo, malgrado la violenza della corrente, a trarla in salvo alla riva. — A Gabri Michelino, sergente nel 3.o Regg. Alpini. Nella notte dal 31 dicembre 1916 al 1.o gennaio 1917, a Funghera (Valle di Lanzo), affrontava e disarmava un soldato infermo di mente, che dopo aver ferito un compagno con un colpo di baionetta, si avviava, armato sempre di fucile, dal proprio accantonamento alla sala del distaccamento. In seguito il Gabri, aiutato da alcuni soldati, incurante del pericolo a cui si esponeva, con lodevole calma traeva in salvo il soldato predetto, il quale in istato di esasperazione erasi gettato nel bacino di accumulazione idrica della Centrale idroelettrica di Funghera e stava per annegare. — A Grosso Attilio, d'anni 17, profugo da Treviso. Il 26 novembre 1917, in Torino, alla barriera di Casale, tentò di soccorrere una donna caduta sul binario della tranvia ed in pericolo di essere investita da una vettura tranviaria. Nel compiere l'azione il Grosso venne urtato dalla vettura, riportando una ferita al capo e contusioni al torace.

Premio da L. 400: a Beltramo Francesco di Giuseppe, soldato nel 3.o alpini. In Chieri, la sera del 25 gennaio 1917, affrontò e riuscì a fermare un cavallo che, attaccato ad un biroccio, si era dato a precipitosa fuga lungo la strada Chieri-Riva di Chieri, con grave pericolo dei passanti, specialmente per l'oscurità e la nebbia.

Premi da L. 300: Ad Alloi Vacchino Maria. In Andezzeno, il 1.o agosto 1917, una donna, Angela Musso vedova Casalegno, mentre si trovava presso il camino, venne investita dalle fiamme. Accorse la Alloi e, malgrado rimanesse essa stessa ustionata alle mani ed al viso, riuscì a liberare dal fuoco la disgraziata Casalegno. — A Benedicenti Giovanni, guardia daziaria. In Torino, il 12 luglio 1917, riuscì in condizioni pericolose a fermare due cavalli che, attaccati ad un carro, si erano dati a precipitosa fuga lungo le vie della città. — A Berra Gioachino, guardia municipale. In Torino, il 9 maggio 1917, quattro carri ferroviari in manovra alla stazione di Porta Susa si sinccarono da un treno merci e per la forte discesa della linea lungo il corso Principe Oddone giunsero fin quasi alla stazione Dora, ove urtarono contro una macchina e, usciti dai regoli, abbatterono un muro di cinta, accavallandosi l'uno sull'altro. Accorso il Berra e saputo che sotto uno dei carri, che si trovava in posizione instabile, era rimasto un agente ferroviario, si portò, non curante del pericolo, sotto il carro stesso e trasse in salvo l'agente. — A Cantono Riccardo, brigadiere delle guardie municipali, ed a Bava Stefano, guardia scelta municipale. In Torino, l'11 giugno 1917, il Cantono, avuta denuncia che due facinorosi armati di rivoltella minacciavano un giovane soldato, col quale pareva avessero rancori, si portò col Bava sul luogo indicato e, nonostante venissero entrambi gli agenti minacciati alla loro volta, riuscirono, dopo grave lotta, a rendere impotente uno dei facinorosi, mentre l'altro, visto un carro vi salì sopra con altri compagni e spinse il cavallo a corsa sfrenata verso Settimo Torinese. Il Cantono continuò a trattenere l'individuo che già era in suo potere, ed il Bava col soldato entrambi in bicicletta, rincorsero il carro e dopo parecchi chilometri riuscirono a raggiungerlo. Dieci giorni dopo lo stesso Cantono riuscì ad arrestare uno dei compagni dei due facinorosi che avevano minacciato il soldato. — A Fila Silvio, pompiere in Torino, il 30 luglio 1917, quantunque inesperto al nuoto, si gettò nel canale dei Molassi, le cui acque erano in quel giorno assai rapide e profonde, e trasse in salvo un uomo che vi era caduto ed era stato trascinato nel tunnel esistente presso l'Arsenale. — A Mazzella Basilio, macchinista della Compagnia dei Trams a vapore piemontesi. In Torino, il 13 settembre 1917, un uomo, venuto a diverbio colla moglie, estrasse un rasoio e, slanciatosi contro la donna, la ferì al collo. Il Mazzella, ciò vedendo, con coraggiosa mossa si slanciò sull'infuriato individuo e riuscì a disarmarlo. — A Mazzoleni Abbondio, messo comunale. In Frossasco, il 29 marzo 1917, riuscì ad afferrò per le corna una bovina che, attaccata ad un carro, si era data a precipitosa corsa in una via del paese. Il Mazzoleni impegnò una viva lotta colla bovina per poterla fermare a corse grave pericolo di essere schiacciato fra le stanghe del carro ed il muro di una casa, verso il quale l'infuriato animale si era diretto.

I quattro *premi da L. 200* furono assegnati a: Bordone Cesare e Crivello Giovanni per il fermo di cavalli in fuga. Lessa Domenico, di anni 13, da Rivarolo Canavese, che si lasciò asportare un pezzo di cute per accelerare la guarigione di un suo coetaneo. Morando ragioniere Clemente, per l'arresto di un ladro.

I sette *premi da L. 100* furono assegnati a: Cattaneo Maria vedova Coha; Cerello Seconda moglie Boetto; Bessutto Domenico, vice-brigadiere delle guardie municipali; Ghio Domenico di Pietro, di anni 15; Nigra Carlo fu Giorgio, ortolano; Osello Maria di Giacomo, d'anni 12; Vassallo Teresa vedova Cocchiello.

Il processo Cortese e C.

Roma, 29, notte.

Oggi il processo Cortese è continuato con l'audizione dei testimoni. Il primo interrogato è il principe Ferdinando Ruffo. Egli era uno dei segretari di Luca Cortese e fu anche un tempo deputato al Parlamento per il collegio di San Bartolomeo in Galdo. Mi incontrai — egli dice — nel 1916 con Cortese, durante un mio soggiorno a Capri, ed egli mi disse che io che ancora in gamba e che potevo rendere utili servigi. Mi disse ancora che aveva proposto il mio nome come rappresentante politico di un Sindacato siderurgico, aggiungendo che la sua proposta era stata bene accolta. Dopo questo incontro e sempre per le ragioni che mi erano state dette, mi accompagnai al Cortese in diversi viaggi, uno dei quali ebbe per meta Milano. Qui mi fu presentato il comm. Diatto, e cioè il notaio Piatti, che è oggi dinanzi a noi rinchiuso nella gabbia degli imputati. Poi mi fu presentato anche il comm. Ferraris. Non conoscendo il mondo industriale credetti che le persone presentatemi fossero le vere personalità esistenti. Cortese mi diceva che ottenendo il posto per il quale egli mi aveva proposto, avrei percepito lo stipendio di L. 30.000 annue. Egli si fece accompagnare da me in tutti i viaggi ed una volta mi disse che per un grosso affare concluso pel Governo aveva guadagnato due milioni, uno dei quali era affidato all'amministrazione del suo procuratore generale avv. Colazza e l'altro era direttamente amministrato da lui.

Si interroga il deputato socialista on. Arnaldo Lucci. Egli dice: Ebbi un'impressione di vero disgusto dell'ambiente che circondava il Cortese: usurai che lo dilaniavano, giornalisti che lo scroccavano, artiste giocondo che lo tenevano aggiogato e soggiogato. Egli aveva così sperperato il modesto patrimonio della mamma ed aveva anche fatto molti debiti. Ebbi sempre la convinzione che fosse un giovane buono e generoso, di nobili sentimenti e di elevate idealità. Lo rividi l'ultima volta, pochi giorni prima del suo arresto a Napoli, mentre attraversavo in carrozza via Chiaia. Egli fece fermare la vettura e mi espresse ancora la sua simpatia e la sua gratitudine per me. Questa gratitudine era dovuta al fatto che lo mi ero adoperato nel 1903 e 1904 per sistemare le sue condizioni finanziarie già allora, come ho detto, oberato di debiti e di passività.

L'on. Porzio risolleva la questione per l'audizione del perito psichiatra prof. Montesano, ma dopo un breve dibattito, al quale partecipa il P. M., in dominio viene respinta. Il Tribunale respinge anche le altre domande dei difensori circa l'audizione di altri testimoni ed annulla soltanto che sia inteso il teste Marengo per rogatoria ed il dott. Falbo. Viene quindi interrogato il dottor Falbo, direttore del *Messaggero*, il quale espone le relazioni da lui avute col Cortese, dalle quali risulta come il dottor Falbo fosse divenuto di lui creditore per lavori tipografici. Accenna di avere avuto prima delle cambiali, che non furono interamente ritirate. Malgrado ciò le relazioni tra lui ed il Cortese si mantennero sempre cordiali. Nel 1916, quando poi Cortese era divenuto milionario, gli offerse di dirigere un gruppo di giornali e di pubblicazioni periodiche che il Cortese intendeva fondare. Di queste pubblicazioni e di questi giornali sarebbero stati collaboratori gli onorevoli Barzilai, Scialoja, Ciraolo ed altri. — Io — continua il teste — pur rifiutando l'offerta chiesi al Cortese di precisarmi l'origine e la fonte del suo denaro. Promise perciò di venire da me per un colloquio ampio ed esauriente su tale argomento. Dopo pochi giorni venne arrestato. Levasi la seduta.

Un aeroplano tedesco sopra Rouen

Rouen, 28 (ufficiale).

Nella notte dal 27 al 28 aeroplani nemici diretti verso ovest furono segnalati dai posti di sorveglianza. Fu dato l'allarme alle ore 0,20. In seguito a violento cannoneggiamento delle batterie della difesa un solo aeroplano potè raggiungere la città di Rouen e gettare alcune bombe. Vi furono un morto e quattro feriti. La fine dell'allarme fu data alle 1,45.

Kramarz espulso da Praga

Zurigo, 28, notte.

La Polizia espulse da Praga Kramarz che si recò in un villaggio vicino. Si ha da Kiew che l'Autorità tedesca fece arrestare il console greco Triparis e il vice-console Vasiliadi sotto il pretesto di spionaggio e di propaganda a favore dell'Intesa. Il vice-console fu già rilasciato. (*Stefani*).

Appendice della *Stampa* (64

La figlia della cantante

Romanzo di Simon Boubée

— E' sotto buona custodia — riprese di Rajot.

— Peuh! — disse il dottore, il cui volto orribile aveva serbato tutto il tempo un'espressione di fredda ironia. — Peuh! non era mai custodita all'Istituto Janissot; conosco la casa, perchè vi sono il medico e vi assicuro che le educande sono ben sorvegliate.

— Ebbene! — domandò di Rajot.

— Ebbene, ha trovato mezzo di fuggire.

— E voi contate, dottore, farla fuggire dal convento di Saint-Germain come è fuggita dall'Istituto Janissot?

— Non assolutamente come in quella circostanza.

— Allora?

— Voglio soltanto dire che il convento di Saint-Germain non è una fortezza dalla quale non si possa uscir mai. Conosco il luogo; vi ho accesso e posso aiutare ad una novella evasione...

— Dopo! — vedremo in caso Lalouette, di Rajot e la Bastia.

— Ve lo aveva detto — disse quindi la Belotte sorridendo — che avevamo tutto l'interesse d'aggiungerci il signor dottore.

— Non insistiamo su quel punto, mia amabile amica — disse il dottore.

Poi riprese:

— Quando Lalouette, travestito da prestigiatore, volle far decidere la signorina Maria a fuggire dall'Istituto Janissot, che cosa fece?... Le promise di cantar... da sua madre...

— A ciò ella non crederà più — disse Lalouette.

— Perchè? — domandò, freddamente, il dottore.

— Perchè, adesso, ella ha visto sua madre e sa dove è.

— Ma se sua madre andasse lei a prendersela?

— E come?

— La madre di Maria non è la Irma Blanchard, conosciuta al *Teatro Italiano* sotto il nome di Diaccini?

— Sì.

— Ebbene, vi fu, in un tempo, un gentiluomo pazzamente innamorato della Diaccini, che la vedeva tutte le sere sul palcoscenico e... amava un'altra donna che prendeva per lei... Via, nessun segno, la Belotte... via, non impallidite... bella baronessa di Rajot di Saint-Martin: vedrete che è fortuna che lo conosca quel piccolo episodio della vostra vita e che è necessario che ne parli!... Se il conte di Faroy ha potuto prendere Regina Minblon per una donna che amava e che vedeva sposò al teatro, la signorina Maria potrà ben prendere la baronessa di Rajot di Saint-Martin per una donna che ella ha visto un giorno nella luce della sua camera di pazza. In quanto alla voce del sangue, suppongo non ci crediate, non c'è credenza più stupida, se non la credenza in Dio. Dunque, ecco qua: non so ancora come farò per far fuggire Maria dal convento di Saint-Germain senza compromettermi, ma so come farò per persuaderla a fidarsi di me. Le mostrerò sua madre... e sua madre sarete voi, signora baronessa...

Il dottore fissava i suoi occhi orribili sulla baronessa, pareva volesse magnetizzarla.

Regina Minblon, a tutta prima, si rivoltò contro la proposta della nuova commedia. Ma il dottore e suo marito finirono per farle comprendere che se ella non cedeva, l'associazione correva i più grandi pericoli.

I complici si separarono.

Rientrati in casa loro nella palazzina che abitavano nel quartiere dell'Europa, il barone e la baronessa stettero un po' di tempo senza parlare.

Erano seduti, aspettando il loro pranzo, in un salotto tappezzato di peluche verde, ornato di qualche quadro di piccola dimensione, ma di un certo valore artistico.

— Mia cara — disse il barone — mi sembri preoccupata.

Regina, aggrottando le sopracciglia, gli rivolse uno sguardo cattivo.

— Ebbene, — disse ella — non avevo ragione di rifiutare la tua mano, malgrado le tue buone parole e la tua baronia?

— Ma no che non avevi ragione.

— Quando acconsentii a divenir tua moglie non immaginavo, certamente, che avresti assassinato la contessa di Faroy.

— Ma non ignoravi, mia cara, che avresti truffato suo marito.

— Taci!...

— Via, non andare in collera. Non è mia colpa se mi obblighi continuamente a ricordarti che non hai diritto di mostrarti severa.

— Scusami, mio caro; non ho assassinato nessuno, io... Ti ripeto che ignoravo il tuo delitto quando acconsentii a sposarti; più tardi lo indovinai in parte... e tu volesti poi farmene la confidenza.

— Ho per principio che due coniugi non devono aver nulla di nascosto l'un per l'altro.

— Accettai una condizione che non potevo più modificare... ma, adesso, mi si domanda di ricominciare una vita d'intrighi e di misfatti... E' troppo!

— Mia cara, la vita ha le sue necessità. E' la lotta per la vita, come dice Darwin. Ancora questa prova e tutto sarà finito. Vivremo tranquilli...

— Ah! sei stupendo, tu, colla tua leggerezza di sentimento. Si vede bene che, nella nostra unione, tu hai tutti i vantaggi.

— Ne ho avuto qualcuno, ne convengo; innanzi tutto quello di possederti completamente; vantaggio inapprezzabile.

— Scherza, scherza pure.

— Non scherzo: dico sul serio, parola d'onore... Ti trovo sempre deliziosa. In seguito ho il vantaggio di poter dare una spiegazione plausibile della fortuna che mi venne, improvvisamente. (*Continua*).

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE DI LEGNANO
MATERNITA

Ho esperimentato su diversi ammalati del mio reparto il «tot», e l'ho prescritto anche largamente nella mia clientela privata.

L'ho trovato fra i disinfettanti intestinali, contro le fermentazioni abnormi e le putrefazioni del tubo gastro-enterico, il *migliore*.

Dopo questi risultati, ne viene di logica conseguenza che io non l'abbandonerò più.

Dott. A. R. Severi.

OSPEDALE CIVILE DI CASTROVILLARI

Gli ottimi risultati ottenuti, nelle svariate forme di alterazioni funzionali e patologiche dell'apparecchio gastro-enterico, avute su larga scala in questa stagione calda, mi hanno sempre più convinto che il «tot» è un prezioso rimedio da prescriversi con piena coscienza ai miei clienti, agendo come tonico e disinfettante d'azione rapida e sicura.

Dott. Cav. Ettore Gagliardi
Direttore.

Cronaca Cittadina

L'insediamento della Commissione provinciale Pro profughi

Anche nella nostra città è stato costituito, ai sensi dell'art. 2 del D. L. 3 gennaio 1918, N. 18, il patronato per l'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra nostri ospiti; ente il quale è destinato ad esercitare le sue attribuzioni sotto la vigilanza dell'alto Commissariato, e per esso, del prefetto della provincia. Il prefetto comm. Taddei ha proceduto all'insediamento del patronato stesso e da lui costituito sotto la presidenza del senatore prof. Francesco Ruffini e la vice-presidenza del comm. avv. Adolfo Bona e della contessa Luisa Frola Dalbis. Il prefetto comm. Taddei, aperta l'adunanza, ha rivolto un deferente saluto a S. E. Ruffini ed agli altri intervenuti, ringraziandoli di aver voluto accettare la nomina a membri del patronato, e rendendosi opportunamente interprete della particolare riconoscenza del Governo verso coloro fra essi che hanno fin qui prestato la loro opera volonterosa e disinteressata come membri dei vari Comitati cittadini di assistenza a favore dei profughi, ha chiuso il suo dire esprimendo l'augurio che l'opera altamente patriottica del patronato abbia a svolgersi nel modo più proficuo per i profughi, in attesa che questi possano presto ritornare alle loro case, riconquistate e rivendicate dal valore del nostro esercito. Il senatore Ruffini ha risposto, ringraziando il prefetto, anche a nome degli intervenuti, della prova di fiducia avuta dal Governo ed assicurando che i membri del patronato daranno con tutte le loro forze ed animati dal più fermo spirito di concordia e di abnegazione personale, opera assidua a favore dei nostri sventurati fratelli.

Una grande festa benefica e patriottica al Giardino Reale

Siamo lieti di poter pubblicare il programma del convegno artistico-patriottico che, come già annunciammo, sarà tenuto domenica, 2 giugno, alle ore 16, nel Giardino Reale a beneficio dei soldati. La festa promossa dal Comitato torinese di preparazione e dal Comitato per le esigenze dei soldati italiani ed alleati, sotto l'alto patronato di S. A. la Principessa Laetitia, comprenderà una parte musicale, e saggi ginnastici e di scherma e giochi eseguiti dai Giovani esploratori. Ed alla prima verrà dato ampio svolgimento. Essa comprenderà, infatti, l'esecuzione della prima parte del secondo atto e quella della seconda parte del terzo atto di *La Gioconda*, cioè di quanto nella popolare opera del Ponchielli poteva meglio adattarsi ad una esecuzione di grandi masse strumentali e corali, adatta alla vastità dell'ambiente. Saranno infatti ben 150 gli esecutori per la parte corale, e la banda del 50.o reggimento fanteria assumerà l'arduo compito di sostituire l'orchestra. Ma se quell'artista versatile e di gusto, che è il cav. dottor Alberto Gentili, che assunse il mandato dell'organizzazione artistica crede la cosa possibile, gli è perchè egli sa di avere la fortuna di possedere nel cavaliere Amadei, nel cav. Pachner e nel maestro Cordone dei valdissimi e pratici conduttori, e di poter contare su buoni solisti. Essi sono, infatti, la signora Lia Migliardi ed Esmeralda d'Esthel, ed i signori Giuseppe Tosta, tenore, Romeo Pagliolico, baritono, ed Edgardo Zuboso, basso. Dalla brava banda del 50.o fanteria udremo inoltre altri pezzi, mentre sarà di un effetto veramente imponente il nuovissimo «Canto di guerra», scritto dal maestro cav. Boerio per la circostanza, eseguito da una massa corale di 200 soldati con accompagnamento di banda. Quale fremito d'entusiasmo percorrerà poi la folla quando Esmeralda d'Esthel intonerà la Marsigliese con un coro di 350 esecutori? Altri cori patriottici cantati dagli allievi delle scuole elementari completeranno la festa grandiosa, che va disegnandosi sin d'ora sotto i migliori auspici.

Una Messa funebre di G. Brizio

Ieri, nella Chiesa della Madonna degli Angeli, fu eseguita una nuova messa funebre del cav. Brizio. Lavoro ordinato, cioè equilibrato e sereno. L'autore, pure dipartendosi dalle regole strettamente liturgiche, seppe valersi con discrezione degli elementi drammatici e patetici del testo lasciando spesso dilagare la melodia, ma sempre in forma nobile e contenuta. Le voci sono trattate bene, ed è sempre naturale l'andamento delle diverse parti. Di qui, col buon impasto delle voci, una pienezza di insieme di effetto assai buono. Il Brizio, sia pure attraverso una notevole sobrietà e stringatezza — soprattutto nel *Dies irae*, onde si avvantaggia l'intensità espressiva — rivela soda cultura. Ed alcune pagine — ad esempio l'*Agnus Dei* — mentre per la loro chiarezza melodica e per la semplicità delle linee riescono a farsi comprendere dalla folla immediatamente ed in tutto il loro valore, possono d'altra parte tornare accette anche là, dove il credo ortodosso non recide addiritura i nervi ad ogni manifestazione di più libere tendenze.

Consegna di medaglie al valore

Domenica, 2 giugno, in ricorrenza dello Statuto, in piazza Vittorio verranno consegnate le medaglie al valore assegnate a militari che si trovano attualmente nella nostra città od ai parenti dei decorati defunti. Nella stessa circostanza avrà luogo il giuramento delle reclute della classe 1900. Il comando delle truppe verrà assunto dal maggior generale Corbini.

La propaganda

L'Associazione reduci dalla zona operante continua nella sua propaganda. Il capitano Zecchi, i tenenti Tarantola, Venturini, Bernabò, Longo, Marchesi, Basso ed il sergente Ugo Romano hanno parlato a Graglia, Muzzano, Sordevolo, Cossila, Andorno, Occhieppo Inferiore, Susa e Oulx, ovunque applauditissimi.

I nostri valorosi

Al tenente alpino Marchesi Arnaldo è stata conferita sul campo la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: «Offertosi per ardita impresa intesa alla difficile conquista d'una vetta, riusciva, nell'intento guidando i suoi con mirabile slancio e maestria. Non tuttavia soddisfatto di aver fugato il nemico ed assolto brillantemente il difficile compito, con coraggiosa iniziativa si spingeva avanti sulla nuova linea dell'avversario dove cadeva ferito. - Monte Corno, 17 dicembre 1917».

Al Tribunale di guerra

Il tenente avv. Giuseppe De Miceli, giudice relatore presso il nostro Tribunale di guerra, è stato coll'ultimo Bollettino promosso capitano per meriti eccezionali.

Il razionamento della farina di granoturco pel mese di giugno

Il Municipio comunica che in relazione alla disponibilità del granoturco assegnato al Comune di Torino per il prossimo mese di giugno la razione individuale di farina di granoturco è stabilita in grammi centoventicinque per settimana. L'acquisto dev'essere fatto settimanalmente, contro distacco da parte del venditore del relativo tagliando della tessera di razionamento. Il tagliando scaduto può tuttavia essere usufruito nella settimana immediatamente successiva con quello in corso.

Le bilance dei macellai

Riceviamo: «Qualche anno fa vi era una disposizione prefettizia che obbligava i macellai a tenere davanti al banco di vendita, una predella alta 25 o 30 centimetri, tale da permettere al compratore di avvicinarsi un po' di più al peso e controllarlo, peso che i macellai tengono ad altezza strana per modo che un controllo non è possibile che col... binoccolo. Inoltre li obbligava a tenere nelle macellerie un peso da una parte della bottega tale da poter servire di controllo, prima di pagare. Queste disposizioni non sono più osservate e nessuna Autorità ha pensato a far mantenere tali disposizioni specialmente in questi tempi in cui la carne è venduta a peso d'oro! Si domanda insomma alle Autorità di far osservare le leggi che già esistevano».

Cocchiere e cavallo caduti in un canale

A tarda ora dell'altra notte il cavallo della vettura pubblica N. 79, guidato dal cocchiere Mariellotto Roberto, percorreva il corso Tortona, quando, giunto allo incrocio dei corsi Regio Parco e Novara, forse per l'oscurità, andava a sbattere contro il parapetto in muratura del canale Regio Parco. Per il cozzo e per la spinta il cocchiere ed il quadrupede caddero nel canale, in un punto ove l'acqua misura metri 1,20 di profondità, mentre la vettura con sopra un passeggero rimase sulla strada. Alle grida dei disgraziati accorse certo Bonesch Paolo, il quale, unitamente al detto passeggero, si adoprò a togliere dall'acqua il cocchiere. L'animale veniva a sua volta estratto poco dopo dal canale da una squadra di pompieri, appositamente richiesti. Non vi furono altre conseguenze, tranne i danni materiali, limitati alla rottura dei finimenti ed a qualche avaria alla carrozza. Il passeggero era l'avv. Oscar Boggio, che era diretto alla Fiat San Giorgio, dove era indetta una conferenza di propaganda Pro Prestito alla squadra notturna.

Ci si informa che la località ove avvenne il sinistro è pericolosa in quanto è protetta da un bassissimo parapetto nella completa oscurità e in un angolo della strada. Pare siano già successe altre disgrazie cosicchè è opportuno provvedere come si è già fatto in piazza Statuto pel parapetto del cavalcavia della linea di Milano.

Salvataggio di una donna nel Po

Un barcaiuolo, accorrendo l'altra sera all'allarme dato da una pattuglia di carabinieri e soldati, estrasse dal Po una donna, che si era gettata nel fiume a scopo suicida. Trasportata subito dopo al S. Giovanni, fu identificata per certa Lazzari Maria. Le cause del tentato suicidio non sono accertate.

Seguendo la Cronaca

Gli ultimi 2 giorni per compiere un buon affare ed una buona azione

Come già ripetutamente abbiamo pubblicato ricordiamo che col *31 corrente mese* si chiuderanno irrevocabilmente le sottoscrizioni alla straordinaria forma di assicurazione *Mista-Speciale* connessa alla sottoscrizione al V° Prestito offerta dall'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* che, data la sua convenienza, così largo favore ha incontrato in tutta Italia, tanto che in poco più di tre mesi si sono sottoscritti *un miliardo* di capitali assicurati.

Non è più il caso di diffondersi ad illustrare questa geniale forma di assicurazione. Certo nessuna persona avveduta vorrà lasciarsi sfuggire questa eccezionale occasione che gli dà modo di fare una conveniente operazione e compiere nel contempo un saggio atto di previdenza a favore della propria famiglia ed opera patriottica.

Ricordiamo che gli Uffici dell'*Agenzia Generale per Torino e Provincia* hanno sede in *Via Cernaia, N. 7*, e sono aperti dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

PREAVVISO

La Galleria d'Arte A. DE CONCILIIS & C.
Via Borgonuovo, 6 - Milano

si pregia avvertire gli amatori d'arte di Torino che ai primi giorni del prossimo giugno, nel grande salone dell'*Hôtel Venezia*, via XX Settembre, 70, si terrà una grande Esposizione e vendita all'asta di opere d'arte dei più grandi maestri moderni e antichi.

Una potente calamità

sono le vetrine della Ditta C. Rodi & Figli, Piazza San Carlo, 1, nelle quali si trovano esposti ricchi assortimenti di Golfs, Giacche Sport, Costumi ed Accappatoi per bagno, Calze in ogni tinta, ecc. E tutte le Signore che entrano e fanno acquisti si capiscono della convenienza dei prezzi non ostante i continui rincari.

SCAMPOLI!
Due giornate uniche

Oggi e domani, eccezionalmente e senza proroghe, la Ditta Carlo Pollone, via Santa Teresa, 6, metterà in vendita dei bellissimi scampoli di lana, seta e cotone.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Le ultime di "PREVARICATORI,,
con Fanny Ward e Sessue Hayakawa

Siamo alle ultime repliche di questo grandioso dramma americano, così ricco di situazioni tragiche e impressionanti. La bellissima attrice Ward e l'attore giapponese Hayakawa sono due interpreti di primissimo ordine, che danno sensazioni eccezionali allo spettatore. Il programma è sempre completato dalla originale film inglese

"REALTA' INGLESI E FAVOLE TEDESCHE,,

che è stata gustatissima dal pubblico in tutta la sua garbata e saporita ironia.

"LA PICCOLA FONTE,,

Prossimamente *La piccola fonte*, il celebre dramma di Roberto Bracco, nella straordinaria interpretazione di Francesca Bertini.

"Il rifugio dell'alba,,
al SALONE GHERSI
con *Linda Pini* e *Mario Bonnard*

Una vera film da grande successo! Soggetto originale, dettato da un letterato di grido: Fausto Maria Martini; messa in scena artistica e ricchissima, con dovizia di «trovate» graziose, dovuta alla nuova grande Casa *Electa Film*; interpretazione suggestiva, nella quale primeggiano la bella Linda Pini, una attrice che conquista rapidamente uno dei primi posti della cinematografia, e Mario Bonnard, eccellente come attore, nel tempo stesso che come direttore artistico. Un bellissimo pubblico accorse anche ieri ad ammirare *Il rifugio dell'alba*, di cui proseguono le repliche. Ammiratissima la film della *Croce Rossa Americana* a *Torino*, che anche oggi fa parte del programma.

"RAVENGAR!,,
La tragica ascensione in pallone
Il grande successo del "Royal,,

Sempre affollatissimo il *Cinema Royal* per la misteriosa film: *Ravengar*, col suoi episodi emozionanti e impressionanti. Tutti si chiedono: «Come avrà potuto Harry Price liberarsi dalle strette mortali della piovra? Dov'è Harry Price? Chi è Ravengar?».

AI CINEMA BORSA
"LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI,,

Oggi ultime repliche del 13.o e 14.o episodio, *La camera 307* e *La dama velata*. Venerdì 31 corrente, lo svolgimento finale coi due ultimi ed interessantissimi episodi *Il documento segreto* e *Le 5 dita della mano*. E' imminente l'arrivo del *Maciste d'oltre oceano*.

Grande risate all'ITALA
con "MACISTE ATLETA,,

Le giornate al *Cinema Itala* sono caratterizzate dalle risate continue, interminabili, che suscita il «buon gigante» Maciste, con le sue avventure straordinarie e con le sue burle gustosissime. Continuano le repliche.

HESPERIA e TULLIO CARMINATI oggi allo SPLENDOR

Oggi ultimo di: «*La via della luce*», dal romanzo dell'on. Alfredo Baccelli. Interpreti: Hesperia e Carminati. Domani: *Anna Karenine*, di Leone Tolstoi, protagonista Maria Melato.

I Telefoni della «Stampa»: Portiere e Ufficio inserzioni 11-60; Direzione, 11-66, 11-13; Redazione, 45-21; Redazione in Cronaca (Commissariato).

Una tragedia coniugale in Piazza Donina

Uccide la moglie e tenta poscia di suicidarsi

Gli attori della tragica scena sono i coniugi Cavallo Carlo fu Bernardo, materassaio, e Bono Lucia fu Pietro, entrambi di anni 44, nativi di Torino. Il Cavallo aveva aperto bottega e laboratorio da materassaio in un casamento prospiciente la piazzetta Donina, angolo corso San Maurizio, nell'area ove sorgeva l'antica Arena Torinese. Nel suo lavoro lo coadiuvavano la moglie ed un figlio che ha ora 16 anni. Una figlia ora quindicenne è stata messa in un collegio, ove ancora si trova. Alla chiamata sotto le armi della classe del 1874 anche il Cavallo dovette rispondere, e fu incorporato nell'Arma dei carabinieri, a cui già aveva appartenuto. Presentemente egli era incorporato alla compagnia di sede nella caserma costituita dei Tribunali, sita nell'ex quartiere Artiguardi, in via Garibaldi. Naturalmente, il Cavallo, appena aveva un'ora di libertà, si recava in famiglia, sia per dare alla sua azienda il contributo di lavoro che gli consentivano i suoi doveri militari, sia per fare i suoi pasti. Risultò però, dalle testimonianze raccolte, che non erano ore nè di tranquillità, nè di pace quelle che passava in casa; e ciò in causa della continuata irritabilità della moglie, inasprita dalle non liete condizioni finanziarie della famiglia. Questo stato di cose, che perdurava da molto tempo, doveva fatalmente avere un epilogo tragico.

Ieri il Cavallo aveva avuto libera uscita dalla caserma, dalle ore 12 alle 19 e, come di solito, si recò a casa. I due coniugi si sedettero al consueto desco per consumare un modesto asciolvere. Con essi era il figlio Tersio. Durante e dopo la colazione si accese e si svolse una delle solite liti, che servivano principalmente alla donna per dare sfogo all'ira che le bolliva nell'anima. Il Cavallo si limitava ad ascoltare ed a rispondere qualche parola, ma aveva il viso congestionato dallo sforzo che faceva su se stesso per dominarsi. Ad un tratto però la donna, non soddisfatta dello sfogo verbale, afferrò un pezzo di pane e lo scagliò sul marito, poscia afferrò ancora una sedia come per colpirlo. Ma non potè farlo, perchè con gesto fulmineo il Cavallo estrasse la rivoltella e ne sparò un colpo. Il proiettile ferì la donna alla tempia destra, mortalmente. La disgraziata subito si piegò su se stessa e cadde per non rialzarsi più. Immediatamente dopo il marito si appoggiò l'arma sotto il mento e sparò un secondo colpo. Al rumore delle detonazioni ed alle grida del figlio, che — orribile a dirsi! — era stato testimone della tragica scena, accorsero in folla i vicini. Superato il primo momento di emozione e constatato che il marito, pure essendo gravemente ferito, viveva ancora, si pensò anzitutto a procurargli un soccorso medico d'urgenza. Alla bisogna provvidero i militi della *Croce Verde*, che con sollecitudine trasportarono lo sciagurato al San Giovanni. Il dottor Campora, che lo ricevette nella sala di medicazione, rilevò che il proiettile gli aveva squarciato il mento in modo irreparabile, e lo giudicò guaribile in tre mesi, salvo complicazioni imprevedibili. Più tardi poi fu trasportato in barella all'Ospedale principale militare. Sul luogo si recarono poscia il commissario Tabusso, della locale Sezione, ed il maggiore dei carabinieri cav. Colombino. Compiute le constatazioni di rito, il cadavere della Bono venne trasportato negli Istituti del Valentino, a disposizione dell'Autorità giudiziaria militare.

Un dramma d'amore

Ieri, nel pomeriggio venivano trovati in una camera ammobigliata di via Andrea Doria, 4, due giovani in preda ad avvelenamento. Trattavasi di un duplice tentativo di suicidio, probabilmente per amore, a mezzo di morfina. Al San Giovanni vennero identificati, lei per certa Dorina Frigerio, di anni 23, da Verona e colà abitante in via Cappuccini Vecchi; lui per l'aspirante ufficiale medico Napolitano Corrado, di anni 26, da Palermo, e aggregato ad un gruppo d'assedio al fronte. Pare che i due amanti provenissero da Verona e ignorasi se in fuga o se in viaggio di diporto, o se esclusivamente per morire nella nostra città. La donna si trovava in istato gravissimo, mentre ha voluto il caso che l'aspirante ufficiale medico ingurgitasse della micidiale pozione solo un insignificante quantitativo, cosicchè il giovanotto venne trovato dal dottor Campora in condizioni pressochè normali e dichiarato guaribile in quattro giorni. L'autorità militare ha iniziato indagini sul caso.

I ladri e il ricettatore

Nei giorni scorsi abbiamo fatto breve cenno delle imprese che due ladri ignoti andavano compiendo in danno di negozianti della periferia, ove si recavano col pretesto di fare compere, ma con lo scopo di impossessarsi di ciò che capitava loro a tiro di mano. I ladri erano due giovani vestiti da soldato. Con tale sistema commisero un buon numero di furti, fra cui ultimi, in ordine di data, i seguenti: in danno di Gallo Emilia in Gozzolino, con negozio in corso Ponte Mosca, N. 47; in danno di Ambrosino Carolina, con negozio in corso Brescia, N. 12; in danno di Bicca Giovannina, con negozio in via S. Donato, N. 42; in danno di Canavero Caterina, con negozio in via Cuneo, N. 5 bis. Quest'ultima però — come abbiamo narrato — riuscì a due ladri e, dopo una lotta corpo a corpo, riuscì a farsi restituire le quattro pezze di stoffa rubatele. La squadra mobile, a mezzo del brigadiere Cumando e della guardia Bor, riuscì finalmente ad afferrare il bandolo che doveva mettere un fine alle ladresche imprese. Essi seppero, cioè, che la refurtiva veniva consegnata, per lo smercio, a un operaio militarizzato, certo Boria G. B., abitante in corso Ponte Mosca, 45. Fatta ivi una visita, vennero infatti trovata una varietà di merci: stoffe di cotone, tacchi, sandale, ecc., tutta roba che in parte fu già riconosciuta dai derubati. Il Boria fu naturalmente arrestato. In seguito poi furono identificati i ladri, in persona di Rosfogana Domenico, d'anni 20, soldato del genio, e Florio Mario Luigi, d'anni 25, soldato di fanteria.

Furti

Ambrosio Francesca in Gatti, abitante in via Padova, N. 21, fu derubata da ignoti di una bicicletta del valore di L. 200.

— Il fucinatore Anderno Maurizio, abitante in via Rivara, N. 4, fu derubato di due incudini del valore di L. 1200.

Stato Civile di Torino

29 maggio 1918.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Beria d'Argentina nobile dei conti Camillo con Nobile dei conti Mocchia di Coggiola Delfina — Bonifa Edmondo con Ghibaudo Felicita — Castelli Giovanni con Ciarli Apollonia.

MORTI: Villano Carlo fu Pietro, d'anni 55, di Bianzè, impiegato.
Verrelli Francesco fu Antonio, d'anni 44, di Verrua Savoia, negoziante, piazza Gran Madre, 5.
Carutti Candida ved. Poletto, d'anni 64, di Torino, casalinga, strada Bertoulla, 141.
Ellena Annunziata fu Pietro, d'anni 53, di Torino, casalinga, via Busero, 23.
Bruna Felice fu Pietro, d'anni 51, di Torino, muratore.
Capello Tomasina ved. Ferrero, d'anni 76, di Monteu da Po, contadina.
Bachelli Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 63, di Torino, fabbro.
Berardi Cesare di Sirto, d'anni 5, di Firenze, scol.
Ravello Alessandro fu Federico, d'anni 33, di Vercelli, impiegato, corso Napoli, 14.
Pace Vincenzo fu Carlo, d'anni 65, di Torino, anello.
Borio Felicita n. Ostorero, d'anni 46, di Trana, cas.
Garrone Clotilde n. Poggio, d'anni 56, di San Germano Notaro, sellaia, via Faccolino, 23.
Vernet Luciano fu Germiniano, d'anni 51, di Correggio Emilia, contadino.
Giuliano Giuseppe fu Giacomo, d'anni 68, di Torino, carrettiere, via Andorno, 30.
Pasco Eugenia fu Nicola, d'anni 56, di Cremona, sarta, piazza Gran Madre, 15.
Lanza Giovanni fu Domenico, d'anni 33, di Torino, commesso, via Nesta, 2.
Varengo Bartolomeo di Giovanni, d'anni 21, di Torino, sellaio, corso Novara, 50.
Più 4 minori d'anni 7.

Totale N. 13 cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 15.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2

ACCIAIO fuso, lime sega nastro, circolari inglesi punte elica, mandrini, seghette, prezzi convenienti — Chailler, Nizza, 9.
BANCHI, utensili, cornici pressate per falegnami, tre carriole, tavolame noce. — Via Pinerolo, 15.
CARBONI, ligniti, torbe, legna ... vagoni completi — Barberis, via Roma, tredici, Torino.
CARBONI per riscaldamento, per industria, consegna sollecita, solamente vagoni completi. — Chailler, Nizza, 9.
CERCASI Studio con telefono, anche in comunione. — Scrivere Scipioni, Regina Margherita, 22.
LAMA sega nastro Nazionale ottima ho ribassato i prezzi da oggi, prezzi magazzino 20 mm. L. 4, L. 5, 30 L. 5.50, 35 L. 6, 40 L. 9, 45 L. 11, 50 L. 12.50. Spedisco lama prova valuta anticipata. — Casella postale 1146, Milano.
LAVANDAIE, Istituti, massaie. Prima di comperare saponi visitateci. — Magazzino Coloniali, San Tommaso, 27.
LEGNA essenza forte 10.000 quintali partenza; cerco compratori disponibili partite forti. Carbone pascolo, cobalto, polvere carbone vegetale, ecc. — Bosso, via Belfiore, 51.
LEGNA forte, dolce, legname da lavoro, paleria, vagoni, grandi, piccoli quantitativi sempre disponibili — Penna, fermo posta, Castellamonte.
NEL giorno 5 giugno 1918, ore 10, in via della Gatta, N. 11, Roma, Studio notaio comm. Francesconi, asta volontaria dell'intera tenuta Gallicano e Fore, Comune Tivoli (Prov. Roma), prezzo lire 650,000.
PRESSE meccaniche come nuove vendonsi. Corsa metri 1.50 con telaietti motori elettrici 10 cavalli, 500 volts, 50 periodi, controller per inversione marcia, utilizzabili per trafilare. — Cannone, via Cibrario, 15, Torino.
RIMETTESI vasto locale con tettoie, adattabile qualsiasi industria; esiste impianto luce e forza elettrica, con sega a nastro, banchi ed altri utensili per segheria. Eventualmente anche grossa partita tavole pioppo stagionatissime. — Derisso, via Giulio Coliseno, 30.
SAPONE tipo Marsiglia 65.000 vendesi piccola, grossa partite lire 450 quintale. Latte condensato, concentrato pomidoro, prosciutti, ecc. — Giovanni Rosso, via Belfiore, 51, Torino.
VENDO mattoni, piatra fabbricati, punte elica, legna antiincendio — Torino, 14.

Offerte d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABBISOGNANO signore, signorine appassionate cinematografia. Prezzi lavori. — Palazzo Film, Mazzini, 9.
ABILISSIME lavoranti, aiutanti sarte cercansi; buona retribuzione. — Romana Calcagni, via Roma, 38.
CERCANSI abili lavoranti, aiutanti camiciaie, apprendiste — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1.
CERCANSI disegnatori costruttori ... oltre ... — Kind, corso Dante, 38.
CERCASI abile aggiustatore. — Torneria via ... Sant'Ottavio, 11.
CERCASI buon verniciatore pianoforti. — Collino San Francesco da Paola, 11.
CERCASI fattorino. — Viscardi, pellicceria, Venti Settembre, 23.
CERCASI subito per ufficio giovane signorina principiante. — Scrivere, indicando pretese, Marchetti, via Monteverchio, 9.
CERCASI urgenza fattorino serio, buone referenze. — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1.
CERCO commessa cassiera di bella presenza, referenze ineccepibili. — Casalinfo, Garibaldi, 22.
COMMESSA abilista affezionata, referenze. — Chareau, Arsenale, 3, dalle 12 alle 14.
CONFEZIONI signore cercansi lavoranti, aiutanti ed apprendiste: buone paghe. — Virginia Emanuelli Ferraris, via Roma, 30, Torino.
DIRETTORE tecnico sarà libero subito, buone referenze, cercasi per Stabilimento Piemonte. — Scrivere Capriolo, via Lagrange, 1.
DISEGNATORE attrezzista capace progetti utensileria per lavori in serie cercasi da Carburatore Zenith, via Nizza, 25.
FABBRICA cioccolato cerca abili operai per raffinatrici. — Scrivere via Cottolengo, 1.
FAMIGLIA modesta cerca per tre bambini istitutrice francese od inglese con mill pretese. — Scrivere Branco; Porta Palazzo, 16.
FATTORINO, domestico, alto, per piccola industria, occorrendo malato, cerca Barberis, Roma, tredici.
FOTOGRAFO pratico tutto rami, capace assumere direzione Studio, cercasi per città dell'Emilia. — Mosso, 17, via Martinetto, Torino.
OPERAI aggiustatori, tornitori cerca Officina via Ormea, 10.
OPERAI, manovali, retribuzione superiore al normale, cerca Simeoni, via San Donato, 44.
PERSONALE robusto, incensurato accettasi guardia notturna. — Via San Dalmazzo, 16.
RIDAMATRICI mano e macchina abili, bene retribuite, cerca Gatino, Venti Settembre, 76.
SIGNORINA pratica lavori di studio cercasi; preferibile se conoscenza piano macchina. — Scrivere Feice, San Francesco Paola, 13.
STABILIMENTO ausiliario di Dotasselo cerca provetti tornitori attrezzisti, aggiustatori e calibristi — Rivolgersi «Meccaniche», Salita San Matteo, 10, Genova.
TINTORIA cerca abile lavorante fissa, buona retribuzione. — Via Madama Cristina, 56.
URGONO lavoranti ed aiutanti camiciaie. — G. Rosilio, piazza Castello, 15.

Domande d'impiego 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, già capo officina, libero, assumerebbe servizio trasporti lunghi percorsi; serietà. — Garabello, corso Francia, 123.
CINQUANTENNE pratico commercio vini, direzione azienda, ottime referenze, offresi serio Ditta. — Morono, via Nizza, 56.
DISTINTA signora occuperebbesi come dama compagnia presso famiglia signorile, senza paga, buon trattamento. — Inviare offerte: Elena Giacenda, via Villafranca, 77, Torino.
EX-DIRETTORE Grand Hôtel Montecarlo accetterebbe posto direttore, segretario Hôtel stagione estiva. — Scrivere Rubino, San Lorenzo Mare (Portomaurizio).
MECCANICO conoscitore meccanica in genere, militesente, offresi collaudatore, sollecitatore: serietà, pretese. — Stella, via San Secondo, 22.
MEDICO-Chirurgo laureando, ottime referenze, pratica ospitaliera, disporrebbe ore giornaliere per servizio medico presso Fabbrica, Casa salute, ecc. — Scrivere Anselmino, corso Principe Oddone, 36.
SIGNORINA accetta lavoro in casa, ricamo a mano, generi mode, ecc. — Quaglio, Maria Vittoria, 36.
SIGNORINA bella presenza, conoscenza francese, abilissima commerciale, cerca posto hôtel, negozio, anche fuori Torino. — Scrivere Nosero, via Accademia Albertina, 38.
SIGNORINA cerca impiego magazziniera presso seria Ditta. — Scrivere definitivamente Bezzardo Lina, posta.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2

DROGHERIA centrale redditizia cedesi. — Rivolgersi Ditta Ponsio e Baldo, piazza Emanuele Filiberto.
RIMETTO negozio commestibili a buone condizioni. — Rivolgersi Moselli, via Nizza, 102, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2

CASA nuovissima civile imposta, e terreno ... ... vende buone condizioni per motivi famiglia. — Bianco, corso Oropa, 44, dopo le ore 18.
CASA reddittizia acquistasi. — Offrire Sabaudia, Venti Settembre, 58. Telefono diciotto.
CASCINA acquisto contanti. — Offrire Sabaudia, Venti Settembre, 58. Telefono diciotto.
CASCINA da vendere vicino Torino. — Grappolo, corso Dante, 20.
CERCASI affittare per la stagione estiva villetta ammobigliata 6-10 camere, oppure appartamento con giardino, in collina, vicinanza tramviaria, oppure in grande corso. — Indirizzare Fissetti, 31, corso Valentino.
CERCASI stagione estiva piccola villa mobiliata con giardino. — Paggi, Pio V, 14 bis.
COMPRASI palazzo centro Torino per sede importante Stabilimento aviazione. — Scrivere Franco, Sant'Anselmo, 2.
DA vendere fabbricato Contrada Margherita, giornale 205. — Trattative Marengo Agostino, Bollette.
INDUSTRIALI. Vendo palazzo moderno, grande laboratorio, palazzina e giardino, tutto completo lire 400,000. — Ragioniere Deveccati, piazza Saluzzo, 4.
VENDO giornate 16 ben coltivate, simultaneamente, 17 chilometri da Torino. — Casella postale 70.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobigliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, confort moderno. — Promo, XX Settembre, 15.
ANNUE quattromila cedo locale 50×11, annesso due uso ufficio, cantina. — Montebello, 42.
CERCO lire mancia procurando alloggio vuoto, giugno, 3, 4 camere, con cucina. 1.0 luglio. — Stupinigi, Rossini, 12.
CERCASI primo luglio appartamento 5-8 vani, anticamera, ufficio, piano rialzato, vicinanza Portanuova. — Gaidano, Garibaldi, 7.
CERCASI subito alloggio signorile di nove camere. — Rimpetta A. Foa, via Nizza, 17.
QUARTIERINO elegantemente mobiliato; camera mobiliata, comodo cucina, affittansi. — Piazza Castello, 18, Deregna.

Camere ammobigliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere, salotto elegantemente ammobigliati, volendo camera. — Pavone, Venti Settembre, 15.
AFFITTANSI due camere mobiliate unite. — Caffè Carrone, corso Vinzaglio, 21.
BELLA camera mobiliata, spaziosa, luce, affittasi. — Venti Settembre, 73.
CAMERA vista corso, piccola famiglia, affittasi. — Scaravelli, corso Valentino, 36.
PENSIONE buona, signorile, famigliare, con camere confort. — Via Carour, 7 bis.

Annunzi vari 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera da letto, ottomana, vendo causa partenza. — Via San Secondo, 31.
CAUSA militare vendo camera letto mogano, salotto Luigi XV. — Corso Vittorio, 10.
CERCANSI macchine rettilinee per maglieria N. 7-8. — Scrivere Rolando-Dorelli, corso Vittorio Emanuele, 66.
COMPERO massimo brillanti, argenteria, argenteria, polizze. — Montano, via Botero, 6.
DENTIERE rotte, usate compera Barazzone portici via Nizza, rimpetto 13.
DENTIERE rotte usate compera Orologeria Pomchia, corso Vittorio, 55, Torino.
FAMIGLIE, Istituti, occasione per corredi, tela filo e cotone liquidansi. — Scribante, Montebello, 21.
GRANDE liquidazione stoffe, ritaglie e merci lana. — Via Consolata, 5 (cortile).
MANCIA competente chi avesse trovato cane «Corsa bianco leggero, bianco nelle, smarrita prezzi Cremea, lo consegnasse via Sacchi...»
MANCIA lecrosa consegnando Salz, Lagrange, 32, tecchistupa terrier Bionda, orecchie, coda tagliata, collare nastrino nero, smarrita 17 mattino paraggio via Garibaldi-Cittadella.
MOBILIO, scaffali per negozio vendonsi. — Via Nizza, 131.
PIANOFORTI, autopiani, armoniums compro, vendo, noleggio. — Perlo, Accademia Albertina, 5.
REMINGTON, Oliver e Underwood comprasi occasione, buon prezzo; inclusi rivenditori. — Delmastro, Principi d'Acaja, 38.
VENDESI elegante camera letto tre corpi, moderna. — Accademia Albertina, uno, ore 13-16, portinaio.
VENDESI stufa americana elegante a carbone, sistema Canada. — Via Nizza, 39, portinaio.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ALL'ANTICA Scuola automobilisti, motoristi, fondata nel 1903: licenze governative breve tempo. — Via Nizza, 18.
ALLA Mondiale Scuola Chauffeurs via Madama Cristina, 115, Torino, prega gli interessati a non iscriversi prima d'aver visitato questa grande Scuola che ha aperti i corsi accelerati diurni, serali e festivi da chauffeurs e da motoristi da aeronautica per militari. Si garantisce licenza governativa in pochi giorni.
ALLA Scuola automobilista, motorista, meccanici-tecnico interessamento teorico pratico, lezioni continue da specialisti, garantiscesi licenza governativa in pochi giorni. — Corso Re Umberto, 31.
ANTICA Scuola Chauffeurs ottimo insegnamento, patente garantita pochi giorni. — Via San Secondo, 61.
AUTOMOBILISTI, motoristi, garantiscesi certamente patente chauffeur governativa. — Piazza Statuto, 3.
CONTABILITÀ doppia, americana, stenografia, dattilografia, calligrafia, francese. Accelerazioni; corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola Ragionieri Nada, Alfieri, tre.
DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte a domicilio, bambini. — Massena, 39.
STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità imparatele solamente Società Stenografica Italiana, Roma, 43.

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

SPECIALISTI. Provetti meccanici ramo automobili assumono riparazioni. Preventivi a richiesta. — Casalegno, via Amedeo Avogadro, 4.

ULTIME NOTIZIE

La immane battaglia nelle sue prime vicende

Il metodo tedesco - Segretezza di movimenti e densità di masse

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

La battaglia, che sembrava raccogliersi ieri al centro del teatro tra Soissons e Reims, si è sviluppata stanotte e stamattina alle ali nella direzione delle due città. Le posizioni, che coprivano Soissons a nord-est, sono state, sotto la pressione del nemico, abbandonate; ma Soissons sembra ancora protetta. In quanto a Reims, la Vesle, che la bagna, non è da quella parte raggiunta. Stanotte ancora si poteva credere che di tutte le masse lanciate all'attacco quella che, precipitandosi nel versante meridionale del Chemin-des-Dames, era riuscita a traversare l'Aisne e la Vesle nella direzione dei Boschi di Tardenois realizzando un'avanzata di 25 chilometri, dovesse essere qui frenata non solo per virtù delle riserve calanti dalla Marna, ma anche per effetto della resistenza del franco-inglesi rimasti fermi sui due fianchi più al nord. Si poteva sperare sulle forre profonde ed i boschi della regione silvestre del Tardenois, che comincia al sud della ferrovia, per limitare i progressi degli invasori. In realtà, la colonna, che aveva occupato Fismes, invece di ingolfarsi più a sud, si volse sulla sua sinistra per la vallata dell'Ardre, ha marciato su Gragny richiudendo verso Reims col disegno evidente di avviluppare Saint-Thierry e farlo cadere.

Questa, senza pericolosi sviluppi teorici, la situazione all'ora in cui telegrafo. Essa offre indubbiamente motivi di soddisfazione per i tedeschi, ma non offre nessuna ragione di scoraggiamento ai difensori. Questi subiscono e subiranno forse per un giorno o due ancora le conseguenze inevitabili della sorpresa, che ha caratterizzato il loro attacco di lunedì mattina. In verità, in questa ripresa gigantesca di offensiva i tedeschi non hanno nulla innovato; hanno adoperato ancora una volta i metodi che avevano sperimentati prima sul fronte orientale, poi nell'offensiva del 21 marzo.

Anche questa volta, come allora, nessuna concentrazione visibile di truppe nel settore prescelto capace di permettere all'avversario di scoprire i segni di assalto imminente. Le quaranta unità destinate all'offensiva vennero tenute sino all'ultimo momento nascoste dietro l'altipiano di Craonne e solo generali le più lontane avevano cominciato a porsi in marcia verso le linee del fuoco. Avviate di notte, quelle che, per la distanza maggiore erano costrette a dividere il viaggio in parecchie tappe, avevano la prescrizione di nascondersi durante la giornata. Era proibito di muoversi, di uscire dagli accantonamenti, di mostrarsi, di fumare persino. Un ordine del giorno dettato da Ludendorff alla vigilia dell'altra offensiva era stato riconfermato: «Il successo delle prossime decisive battaglie — diceva — riposa tutto sulla possibilità di ingannare il nemico sino alla fine, senza che sappia dove o come potremo attaccarlo. Ogni uomo deve persuadersi che ha una responsabilità nella lotta e che bisogna adoperare le armi del silenzio e della discrezione per vincere». Queste disposizioni erano completate da ordini categorici rivolti ai direttori dei trasporti perchè ogni movimento di uomini e di materiale fosse sottratto agli sguardi degli aviatori nemici.

Così fu possibile ammassare nel silenzio tra sabato e domenica, le truppe destinate ad agire. E' assodato oggi che la densità delle forze tedesche tra Pinon e Reims era, invece di una Divisione per ogni sei chilometri, lunedì sera questa forza, già eccessiva, era stata triplicata con truppe di complemento, trasportate, come le altre, in gran segreto. Tra esse erano le migliori unità, riformate e completate dopo i terribili combattimenti che avevano dovuto sostenere da Noyon ad Amiens. Il Comando francese era persuaso che Ludendorff, arrestato tra la Somme e l'Oise una prima volta, non avrebbe ricondotto i suoi eserciti innanzi agli stessi ostacoli. Solo nella serata di domenica alcuni prigionieri svelarono all'ingrosso il terreno destinato all'assalto imminente. E tuttavia, quando l'indomani la massa enorme venne lanciata innanzi, col sostegno di cannoni, di fanteria, di mitragliatrici cresciute di numero e dei minenwerfer, alla scalata dello Chemin-des-Dames, il Comando francese poteva essere ancora nell'incertezza sul punto preciso dove l'attacco si sarebbe sviluppato, perchè nel momento stesso su venti punti l'artiglieria cominciava a scatenare la sua tempesta d'acciaio. I cannoni tedeschi tuonavano con violenza uguale sul fronti di Lorena, su quelli della Somme, nella vallata della Vesle in Woevre e nella foresta di Apremont, e dappertutto le azioni dell'artiglieria erano seguite da incursioni di fanteria, tra cui la più sanguinosa ad Apremont. Solo tardi, nella mattinata, fu possibile distinguere le linee del vero attacco e provvedere.

Per quanto serio, la situazione non offre il carattere tragico di quella manifestatasi con lo spezzarsi della diga della difesa innanzi a Noyon-Mont-Didier e Amiens tra il 23 e il 25 marzo. Allora al Comando francese si impose il compito, gravissimo fra tutti, di ricostruire il fronte rotto su una circonferenza il cui diametro andava man mano crescendo. Oggi, data la forma che l'avanzata tedesca ha assunto, il compito della difesa consiste nello schierare le riserve sopra una corda d'arco poco suscettibile di allungarsi. Le riserve necessarie sono così meno importanti e possono essere più facilmente raccolte di quello che accadde nel marzo; vantaggio tanto più serio in quanto i punti, da cui devono muovere, sono ad una distanza maggiore di quelli dai quali il nemico può, grazie la ricca rete delle sue ferrovie, trasportare i suoi uomini. Per la breccia aperta nell'offensiva del marzo, il torrente nemico poteva precipitarsi sulle vie della capitale. Oggi, invece, dappertutto i tedeschi trovano innanzi ad essi una resistenza organizzata. Nel marzo, grazie alla rapidità della loro avanzata e alla sua profondità, i tedeschi trovarono subito un terreno libero favorevole alla più tremenda manovra. Oggi, nei bacini dell'Aisne e della Vesle, procedono sopra una zona irta di ostacoli naturali e di opere di difesa, che le riserve francesi potranno — è augurabile — presto utilizzare. Infine, nel marzo il Comando francese si trovava dinanzi alla formidabile incognita di una massa di riserve incommensurabile, che il nemico poteva buttar tutta nella bilancia. Oggi sembra certo che la quasi totalità delle divisioni, di cui Ludendorff poteva disporre dietro il fronte occidentale, 60 su 75, sono già nel gioco.

Fedele alla tattica classica dello Stato Maggiore prussiano, che consiste nel gettare sul punto scoperto come il più debole tutte le riserve e, rinunciando ad altre offensive medie, spingere a fondo l'attacco, Ludendorff dirigerà sulle strade aperte le armate della sua energie se non quando sarà stato fermato. Solo allora si potrà lasciare indurre ad attaccare altrove. Propone davvero alle sue truppe Parigi come obbiettivo capitale? o vero medita di assicurar loro nelle vallate della Marna il terreno adatto alla grande battaglia decisiva? Il formidabile dilemma, dinanzi al quale von Kluck vacillò nel settembre del 1914, risorge con attualità nuova in un'ora in cui il ciclo degli eventi riconduce la lotta alle sue origini e tende sostituire nuovamente la guerra di movimento a quella di posizione. In ogni caso, uno e l'altro obbiettivo, sono tali da rendere concepibili tutti i sacrifici che il Comando tedesco si impone. Il prezzo più sanguinoso è inferiore, per Ludendorff, al conseguimento di quest'unico risultato: avanzare. A sentire quel che narrano i reduci sulla furia della marcia nemica, si ha la sensazione di una ebbrezza, di un parossismo, che tradisce l'immenso squilibrio spirituale dei capi da un grado all'altro della gerarchia impegnati in un duello mortale, mentre dal lato opposto, dal lato della difesa, il sangue freddo e la calma ricostitutrice di equilibrio e di fiducia raziocinante dominano ogni passo nella pratica di criteri opposti a quelli a cui si ispira il nemico, per un lato è consapevole incoscienza, dall'altro il valore delle cose, quello stesso del territorio patrio, che vale il prezzo di un esercito da salvare. La vittoria dovrà per sorridere ai capi che avrà saputo conservare le forze capaci di un'azione riparatrice nell'ora scelta da loi.

DOMENICO RUSSO.

Con quali forze il nemico iniziò l'attacco

Londra, 29, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso gli eserciti francesi telegrafa in data 28 corrente: «L'attacco di ieri sul fronte dell'Aisne è stato preceduto da quattro ore di intenso bombardamento con granate a gas asfissianti ed è cominciato al favor della notte. Alle 4 antimeridiane la fanteria tedesca ha cominciato ad avanzarsi. L'operazione, dal punto di vista tedesco, è stata simile, sotto tutti gli aspetti, all'attacco del 21 marzo. Il nemico ha adoperato circa venticinque divisioni, un certo numero delle quali erano già state condotte con grande segretezza, come di abitudine, nella regione Hirson Mezières, ove le riserve generali tedesche erano state ammassate e di cui erano partite all'ultimo momento sul campo di battaglia con una marcia notturna. Prima della battaglia il fronte in attacco era tenuto dagli eserciti di von Boehm e di Fritz von Below. Questi generali occupavano tutto il fronte a partire da Noyon fino ad Aberive. Von Boehm occupava la zona da Noyon a Craonne con [illegible] divisioni e von Below quella da Craonne ad Auberive con [illegible] divisioni. La linea era in paragone tenuta debolmente perchè vi era in media una divisione per quattro miglia di fronte. Per ben comprendere ciò che avvenne, occorre rendersi conto che il fronte, dalla parte nostra, era difeso da soltanto due divisioni britanniche, di modo che eravamo uno contro cinque.

«Il fronte ad un attacco come quello di ieri era inevitabile riguardo sulle forze, col risultato che i tedeschi vennero in possesso della cresta. La difficoltà di mantenere la posizione contro un tale attacco in forza era prevista dal nostro Comando. Quando fu evidente che i tedeschi si erano stabiliti sulla cresta, fu deciso di abbandonare tutto lo Chemin-des-Dames e di ripiegare sull'Aisne. La ritirata fu effettuata in ottimo ordine, avendo francesi ed inglesi ripiegato in collegamento e senza gravi perdite. Se l'attacco è il preludio di una grande spinta tedesca e se, incoraggiato dai suoi iniziali successi di ieri, il nemico è deciso a continuare la battaglia, esso si troverà di fronte ad un compito molto più arduo. Per quanto dolorosa sia la perdita dello Chemin-des-Dames, i tedeschi hanno totalmente fallito nell'attuale tentativo di ripetere ciò che fecero il 21 marzo. Il nostro fronte non è stato rotto, ma ha ripiegato in buon ordine. Per noi la battaglia ha preso finora una piega più soddisfacente che nella battaglia del marzo. Possiamo essere certi che i tedeschi non potranno progredire notevolmente prima che l'arrivo delle nostre riserve ristabilisca l'equilibrio delle forze».

Rilievi dei fogli inglesi

Londra, 29, notte.

I giornali ed i corrispondenti militari, commentando l'offensiva tedesca, insistono sulle lezioni date dagli attacchi precedenti che, dopo il successo iniziale, sono stati sempre seguiti da lunghe soste. Così i primi vantaggi, che sei settimane fa avrebbero potuto creare un sentimento di inquietudine, possono essere oggi considerati con fiducia calma, anche senza avanzare lo sforzo nemico. Il Daily News insiste nel rilevare che ieri vi è alcun serio motivo di allarme a malgrado del successo iniziale tedesco: «Siamo già abituati a queste grandi spinte, che generalmente perdono le loro forze nell'impulso quando la difesa porta le sue riserve in azione. Ciò può essere detto anche nel caso presente, poichè le riserve del generale Foch giungono in questo momento e la spinta del nemico perde il suo slancio. La regione dell'Aisne è difficile e le riserve del generale Foch avranno avere il tempo di intervenire prima che la posizione strategica sia mutata a nostro svantaggio».

Il Times dice: «I francesi tengono sempre il prezioso altipiano di [illegible] a nord-est di Soissons ed a sud del fiume. E' da ritenere che siano ancora in possesso dello sperone di Sermoise ad est di Nemizel, che domina la regione. Essi contrattaccarono da questo lato ed arrestarono la irruzione tedesca, mentre che le truppe britanniche all'altra ala dell'avanzata tedesca mantengono il terreno ed hanno inflitto gravi perdite al nemico sulle alture di Saint-Thierry a cinque miglia a nord-ovest di Reims. Tenendo questi punti importanti sul fianco, abbiamo la probabilità che l'irruzione principale al centro possa essere più rapidamente arrestata. E' evidente che il ripiegamento degli alleati fu deliberato e che fu fatto in buon ordine ed eseguito in seguito ad una decisione ben ponderata». I giornali osservano che questo attacco indica un mutamento negli obbiettivi col venuto trasporto dai porti della Manica su Parigi e la ripresa degli attacchi aerei e del bombardamento a lunga portata della capitale francese hanno per scopo di intaccare il morale; ma nelle file degli alleati prevale la più completa fiducia». (Stefani).

Bonar Law annuncia ai Comuni l'attacco aereo agli ospedali di Etaples

Londra, 29, notte.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello scacchiere Bonar Law annunziò che i tedeschi eseguirono la notte dal 19 al 20 un attacco aereo contro Etaples (passo di Calais) ove si trova un gran numero di ospedali. Oltre trecento dei ricoverati furono uccisi e feriti in questo attacco. Non sono ancora state ricevute notizie complete. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 29, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Sui fronti di combattimento dall'Yser all'Oise l'attività di combattimento continuò ad essere vivissima. Attacchi parziali francesi a sud di Ypres non riuscirono. Ad ovest di Mont Didier il nemico procedè con un'offensiva locale a Cantigny. Gli eserciti del colonnello generale von Boehm e del generale Fritz von Below, del gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco, continuarono ieri con successo il loro attacco. Sull'ala destra le Divisioni del generale von Larisch, dopo avere respinto contrattacchi francesi, presero la cresta di Terny e Sauoy e le colline a nord-est di Soissons. Dopo aspro combattimento le truppe del generale Wichura superarono la resistenza del nemico sull'altipiano di Condé. Vregny e Missy sono state prese. Sulle rive meridionali dell'Aisne e della Vesle le colline ad ovest di Courcy furono raggiunte. I Corpi dei generali von Winckler e von Schmettow traversarono la Vesle. Braisne e Fismes furono prese. Ci troviamo sulle colline immediatamente a sud della Vesle. Le truppe del generale Ilse presero d'assalto le colline a nord-est di Prouilly; presero Villers-Franqueux e Courcy e combattono per il possesso delle colline di Thierry.

Il discorso del Trono alla Camera danese

Copenaghen, 29.

Il Re ha aperto il Rigsdag nel castello di Cristiansborgo ricostruito ed ha pronunciato il seguente discorso: «Uomini e donne danesi del Rigsdag! Se ho tenuto oggi ad essere con Voi e ad aprire personalmente questa sessione del Rigsdag, è perchè, come tutti compresero, questo giorno ha una grande importanza per le nostre [illegible] [illegible] ... [illegible] la nuova costituzione del 5 giugno 1915 che dà a tutti i cittadini, uomini e donne, come agli uomini, uguali diritti per partecipare all'opera legislativa. Da un altro punto di vista questo giorno è pure di grande importanza, perchè per la prima volta, da quasi 35 anni, il Rigsdag si riunisce di nuovo in questo antico luogo ove era ricordato il vecchio Cristiansborgo, castello in cui si tenni l'Assemblea costituente e dove il nuovo Cristiansborgo, sede del Re, della legge e della giustizia, è aperto alle vostre discussioni e decisioni. Mentre molte cose sono così riunite per rendere questo giorno lieto e solenne, noi tuttavia tutti temiamo il pericolo che nella nostra riunione come nel vostro futuro lavoro sono sospese nubi oscure e minacciose. Durante la guerra mondiale è stata creata una nuova costituzione e il nuovo Rigsdag si riunisce in un momento in cui gli Stati e i popoli sono ancora in guerra gli uni contro gli altri. Ma fortunatamente la Danimarca [illegible] mantenere amichevoli relazioni con tutti [illegible] che si proponeva per uno Stato neutrale. Auguro il successo e la benedizione per il vostro lavoro, affinchè possa essere di utilità per il popolo, di onore per la patria, per la conservazione della pace e per il mantenimento dell'indipendenza del regno».

Il Re così proseguì: «Non occorre dire che il vostro lavoro sarà ispirato dalla comprensione dell'attuale stato di cose e che sarà preso in considerazione continua e quotidiana quando richiesto la situazione estera ed interna. La politica di stretta ed esatta neutralità, che il Governo ha mantenuto sin da principio, è stata costantemente approvata dai cittadini di tutti i partiti del Rigsdag ed è stata approvata dalle Potenze belligeranti. Il Governo continuerà nascostamente questa politica da essa finora seguita e noi speriamo che, sotto l'egida della neutralità, gli sforzi per assicurare gli approvvigionamenti del paese e per quanto occorre all'attività dell'industria una incontrare difficoltà che non possono essere superate e diritte discussioni. E' con sincera gioia, che io so convinto da tutti i danesi, che salutiamo i legami della sempre crescente cooperazione tra i tre popoli scandinavi e l'intesa, come si è fatto finora, di avvenire a dura inevitabile pressione causata in tutti questi dalla guerra mondiale e io sono convinto che la coscienza della necessità di favorire ciò che è utile al paese riunirà tutte le opinioni, anche le più divergenti, in un comune sentimento per raggiungere il comune scopo. Ciò sia detto pure per la soluzione dei rapporti fra la Danimarca e l'Islanda. Da parte danese si agirà con spirito di buona volontà, i negoziati cominceranno i primi in luglio, che speriamo una buona e piena intelligenza. Non sarà completamente il caso di sottoporvi, durante questa sessione straordinaria, progetti importanti all'infuori di quelli richiesti dalla necessità del momento attuale e dalla incalzante pressione della situazione. Ma il lavoro, che vi attende, sarà pieno di responsabilità, e io sono convinto che ciascuno di voi avrà coscienza della sua responsabilità nella universale gravità dei tempi. Così che non sarà dimenticato in nessun momento che qui, nel Parlamento danese, la Danimarca deve essere protetta ed elevata ora e nell'avvenire dalla parola e dall'azione degli uomini e delle donne elette dalla nazione. Dichiaro aperta la sessione straordinaria del Rigsdag ed invito le Camere a riunirsi sotto la presidenza dei loro decani. Do a tutti il benvenuto qui in questo giorno di festa, rivolgendovi i miei reali voti pel vostro patriottico lavoro e con ciò che Dio vi accordi la sua santa tutela».

Alla seduta assistevano tutta la famiglia reale, il presidente del Consiglio e tutti i ministri, quasi tutti i membri del Rigsdag e un gran numero di invitati, tra cui il Corpo diplomatico dei paesi neutrali e belligeranti rappresentati da un membro di ciascuna legazione. Anche la stampa dei paesi belligeranti era rappresentata da un giornalista per ciascun paese. Il Re lesse il suo discorso ad alta voce. Dopo la lettura, uno dei presenti lanciò il grido di viva il re, che fu ripetuto con nove urrà. (Stefani).

Come si arresero le legioni polacche ai tedeschi

Zurigo, 29, notte.

I giornali di Cracovia hanno da Kiew: «Le battaglie presso Kurkof tra le truppe tedesche e il secondo Corpo polacco durò quattro giorni. Lo Czaz dice che il generale della 224 Divisione tedesca invitò i polacchi a cedere le armi, ma prima che scadesse il termine fissato, il attacco all'improvviso con forze prevalenti. I polacchi, in gran parte formati da riparti delle legioni, si difesero con accanimento ma, per mancanza di munizioni e di viveri, dovettero infine cedere. I tedeschi ne fecero prigionieri tremila. I giornali di Lublino recano che il generale delle legioni Haller si è ucciso al momento della capitolazione. Il Comitato esecutivo polacco dell'Ucraina ha deciso di protestare contro l'aggressione tedesca. In tutta la Polonia profonda è l'indignazione. (Stefani).

Perchè fu concluso l'accordo cino-giapponese

Parigi, 29, notte.

Il corrispondente da Pechino del Petit Parisien telegrafa: «Il ministro degli esteri, conferendo la conclusione dell'accordo militare con la Cina e il Giappone, sul [illegible], ha dichiarato: — Non si tratta [illegible] alleanza difensiva. Questa convenzione è la conseguenza della entrata in guerra della Cina contro la Germania. La Siberia è minacciata da un incendio, perciò alla Cina e al Giappone incombe di adottare provvedimenti a tale riguardo. Per adempiere ai nostri obblighi verso l'Intesa, abbiamo concluso un accordo militare di breve durata».

D. R.

Cattaro e Durazzo efficacemente bombardate da aerei inglesi e italiani

ROMA, 29, notte.

L'Ufficio di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il 23 corrente velivoli britannici hanno bombardato la base navale nemica di Cattaro rovesciandovi sopra una tonnellata e mezza di esplosivi. Un idrovolante è andato perduto per avaria, ma gli aviatori sono stati salvati. Il 25 mattina nostri idrovolanti hanno bombardato efficacemente le opere militari di Durazzo, rientrando incolumi nella base.

(Stefani).

Italia e Inghilterra a proposito della visita del Principe di Galles a Roma

Londra, 29, notte.

Il Daily Telegraph scrive: «Un successo [illegible] brillante quanto benvenuto ha accompagnato la visita del Principe di Galles a Roma. Egli è stato ricevuto dovunque con franco e sincero entusiasmo e si è guadagnata tutta la simpatia del popolo italiano, che ha profondamente riconosciuta tutta l'amicizia, la cordialità ed il sentimento di simpatia del Principe verso l'Italia. Ciò che è piaciuto specialmente al popolo italiano è il fatto che da qualche tempo il Principe si trova presso l'esercito italiano per provare nel modo più evidente possibile l'efficace simpatia della Gran Bretagna per le truppe che lottano contro l'Austria-Ungheria. Tutti gli alleati debbono felicitarsi che le ultime notizie dal fronte italiano annunziano due considerevoli successi, uno nella regione della costa e l'altro nel settore montagnoso del Tonale, ove, dopo una battaglia durata tre giorni su monti coperti di neve, gli italiani hanno conquistato una forte posizione austriaca facendo circa mille prigionieri e catturando grande quantità di materiale da guerra».

«La visita del Principe a Roma avviene in un momento di grande importanza nello sviluppo della politica italiana. Londra, come l'Italia, ha recentemente celebrato il terzo anniversario dell'entrata della nostra alleata nella guerra. Durante questi anni di guerra si è verificato in modo naturale una certa modificazione negli scopi di guerra insieme con una più chiara coscienza di quegli scopi comuni per i quali lottano tutte le Potenze dell'Intesa; ed una cosa è divenuta ben chiara: che l'Italia è veramente fiera di portare il suo soccorso alle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria. Il punto culminante di questo movimento fu raggiunto nella conferenza tenuta in Roma in Campidoglio al principio di aprile, donde uscì l'accordo italo-jugoslavo. Tale conferenza ha segnato l'inizio di una politica comune di resistenza alla tirannia degli Absburgo in nome di tutte le nazionalità ed ha riconosciuto la necessità di una lotta comune contro i comuni oppressori. Intanto il dovere di noi inglesi è di mostrare piena simpatia verso tale politica della nostra alleata latina, favorire e appoggiare la più completa simpatia e la migliore comprensione fra il popolo italiano e britannico. La formazione della nuova società «Gli amici d'Italia» fornirà un contributo utile a questo riguardo. Tutto ciò, al pari della simpatia destata dalla graziosa personalità del Principe ereditario inglese, contribuirà ad organizzare e consolidare la grande società dei liberi Stati europei che si mantengono stretti per conseguire gli stessi alti ideali di libertà e di progresso».

Dichiarazioni di Robert Cecil sui rapporti fra la Romania e l'Intesa

Londra, 29.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione circa il recente trattato concluso fra la Romania e le Potenze centrali, il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, lord Robert Cecil, ha detto che non è in grado di ottenere il testo originale del trattato, ma ne ha letto soltanto il riassunto pubblicato dai giornali. E' evidente, ha aggiunto, che la Romania è stata sottoposta dal trattato ad una completa dominazione militare, economica e politica. Come già dichiarò Balfour, il Governo britannico nutre viva simpatia per la Romania nella crudele situazione in cui è stata posta ed i suoi amici ed i suoi alleati avranno il dovere di ottenere nella conferenza finale della pace la revisione delle dure condizioni che sono state imposte alla Romania. I ministri alleati a Jassy, soggiunge Cecil, hanno ufficialmente notificato alla Romania che i loro Governi non possono considerare che come nulle e non avvenute le stipulazioni del trattato imposto alla Romania, poichè esse violano i diritti e gli interessi delle Potenze alleate ed i principii pei quali combattono. Proteste più specifiche e riserve sono state formulate circa l'abolizione della Commissione europea pel Danubio, che fu stabilita da un trattato internazionale».

La lotta per il pane in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Anzi telegrafa da Pietrogrado che il progrediente della carestia aumenta il malcontento crescente contro il partito dirigente. Numerose mozioni disapprovanti gli atti dei «Soviets» vennero votate nelle officine e nelle fabbriche. Alcune di queste mozioni, violentissime, esigono il cambiamento radicale di un regime che ha tutto promesso e nulla mantenuto. Il proletariato di Pietrogrado ha inviato a Mosca una delegazione per informarsi dello stato d'animo di quegli operai e agire d'accordo con essi. Il Governo, che comincia a mostrarsi inquieto, decise di dare almeno il pane agli affamati. Pertanto si prepara ad inviare distaccamenti di operai armati nei villaggi per requisire il grano dei contadini. E' la lotta ufficiale per il pane e la guerra dichiarata dalle città ai villaggi e nel corso della quale l'operaio strapperà al contadino, forse, il suo ultimo pezzo di pane.

Telegrafano alla Berling da Copenaghen, che un forte movimento controrivoluzionario, assumente carattere nazionale, si è sviluppato in tutti gli Urali ed in Siberia. Dutoff riuni a Saratoff un grande esercito che è attualmente alle prese con i bolscevichi.

D. R.

Per la mano d'opera agricola

Cuneo, 29, notte.

I commissari agricoli delle provincie del Piemonte hanno inviato al ministro dell'agricoltura il telegramma seguente: «I commissari agricoli per le provincie di Cuneo, Torino, Alessandria, Novara testè riuniti, constatando che nonostante lo sforzo massimo degli agricoltori aiutati attivamente coadiuvati dalle donne, dai ragazzi, dai soldati esonerati ed in licenza, e dalla scarsa mano d'opera di militari territoriali, il lavoro di fienagione è ritenuto per cui molta erba inaridisce sul prato con danno grave della produzione foraggera, rivolgono alla eccellenza vostra calda istanza affinchè voglia ottenere che sospendendo per soli otto o dieci giorni istruzioni giovani reclute si mettano a disposizione degli agricoltori pel tramite dei commissari agricoli comunali squadre soldati fatti dotati forniti di pane e paga. Considerando inoltre che l'attuale scarsità mano d'opera potrà anche più gravemente pregiudicare prossima mietitura grano, tanto più che aumento mezzi, usando macchine mietitrici meccaniche, occorrono tempestivi accordi e concessioni benemerita autorità militare che dimostrasi comprendere urgenti imprescindibili bisogni agricoltura per assicurare all'esercito ed al paese la raccolta di stiere, ricco sudato prodotto — Commissari agricoli provinciali: Lissone, Fontana, Fresoini, Valle».

I ferrovieri e l'indennità di guerra

Roma, 29, notte.

Oggi, accompagnati dall'on. Morlone, furono ricevuti dal ministro dei Trasporti on. Villa, i ferrovieri Costa e Volpe, rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, per trattare la questione dell'indennità di guerra per la circoscrizione di Milano. Il ministro ha promesso di riesaminare la questione colla migliore benevolenza. Le ragioni su cui i ferrovieri di Milano hanno fondato le loro richieste consistono nel fatto che Milano è centro importantissimo per il servizio inerente alla guerra, che porta in conseguenza una intensificazione del servizio per il quale il personale risente disagi che è necessario compensare, tanto più che in altri centri nelle medesime condizioni ciò è già stato fatto. Questa richiesta è stata riprodotta alla Direzione generale e la Commissione è stata ricevuta dal comm. Boschi in assenza del direttore generale. Questi pure promise di riesaminare, ma non escluse la questione di sua esclusiva competenza ha dichiarato di fare quanto è in lui per farla accogliere. Alla Direzione generale venne pure presentata una memoria riguardante la soppressione del guardiani delle linee di cui alla legge 272 del [illegible] per la quale nella sua applicazione conserva danno alla numerosa categoria di questi agenti. Il comm. Boschi ha promesso di richiamare gli uffici competenti ad una più stretta osservanza delle disposizioni stesse. Venne pure presentata una memoria per l'orario delle squadre di lavoro, per le quali si richiede una modificazione essendo queste squadre costrette ad undici ore di effettivo lavoro in condizioni di disagio particolare per la natura del lavoro stesso. Venne anche sollevata la questione dei biglietti di abbonamento speciale per quegli agenti che abitano nei paesi limitrofi alle grandi città e che in conseguenza della riduzione dei treni sono venuti a trovarsi nella condizione di non poterei servire di tali abbonamenti perchè alcuni uffici per ragioni minimo di ritardo nel presentarsi in servizio soppressero tali biglietti.

Il primo processo dei cascami

Roma, 29, notte.

Alle 9 sono introdotti gli imputati e dopo pochi minuti entra il Tribunale che dichiara aperta l'udienza. L'avv. Dorre, nell'interesse del suo cliente Verga chiede che sia ammesso un testimonio oltre a quelli già ammessi dal Tribunale. L'avv. Cipozzi per Durat chiede di interrogare alcuni testimoni ed altri omessi e la stessa preghiera rivolge l'avv. Bonnaldi per il cavaliere Frigerio. L'avv. Sebinonelli non ha nessuna richiesta da rivolgere al Tribunale. L'avv. Morello per il sig. Pirotta, chiede che sia sentito per rogatoria un teste che attualmente si trova all'estero. Il P. M. e l'avv. Caron, Falotico nella truppa da osservare. Anche gli imputati non hanno nulla da aggiungere a quanto ieri i loro difensori dissero. Il presidente avverte che la sentenza per la risoluzione dei atti incidenti non potrà essere letta se non verso le 12.

Alle ore 12,10 rientra il Tribunale, ed il presidente legge la sentenza sulle eccezioni di nullità mosse dai difensori, sentenza che respinge tutte le eccezioni ed ordina il proseguo del dibattimento, ammettendo i due testimoni chiesti dalla difesa del Verga e della signora Bianchi e respingendo la domanda di un terzo [illegible]. La Difesa rispettivamente per l'avv. Caron chiede qualche giorno di sospensione del dibattimento, per dar modo ai difensori di esaminare tutti i documenti sequestrati agli atti. Il Pubblico Ministero ed i rappresentanti della Parte Civile non si oppongono, e così il processo è rinviato a mercoledì della prossima settimana, alle ore 9. Quindi l'udienza è tolta.

Pel commercio dei metalli preziosi

Roma, 29, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale che, per la durata della guerra e sino a sei mesi dopo la pace, prescrive la tenuta di apposito registro per tutti coloro che esercitano il cambio delle monete o fanno commercio di metalli preziosi e d'oro. Autorizza altresì gli istituti di emissione di ricevere in depositi speciali fruttiferi le monete d'oro.

Frate Sole di Luigi Mancinelli

Roma, 29, notte.

Il maestro Luigi Mancinelli ha ultimato la composizione di un poema in quattro canti per orchestra e cori, intitolato «Frate Sole», ispirato alla vita ed all'esaltazione della figura di San Francesco d'Assisi. La prima audizione dell'opera, sotto la direzione dello stesso Mancinelli, avrà luogo nei primi giorni dell'imminente giugno all'Augusteo di Roma.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia drammatica di A. Chiantoni) — Ore 21: «Il cadavere vivente» di [illegible], commedia in 3 atti di P. Ferrari.

ALFIERI (C.ia drammatica R. Ruggeri). — Ore 21: «Il piacere dell'onestà», commedia in 3 atti di Pirandello. «Tutto in ordine», farsa.

ROSSINI (C.ia drammatica A. Chiesa) — Ore 21: «Liriche»; «Un'ora in soffitta»; «All'armi serve».

MICHELOTTI (C.ia d'operette Parigi) — Ore 21: «Ballo al castello», operetta in 3 atti.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 14-29) — Varietà, prim'ordine.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà

MERIDIANA — Ore 20: Attrazioni e Operette.

DIORAMA ALPI — O sole mio, [illegible] M. Pellegrinetti.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

MERCATI FINANZIARI

Continua la fermezza della Rendita, migliori i bancari e siderurgici, ricercate le Fiat, deboli le Meridionali, come dalle ultime valutazioni da fonte privata.

VALORI — 29 Maggio

Rendita: 3 1/2 0/0 89,85; 5 0/0 90 — Obbligazioni ferroviarie: Italiane 3 0/0 311; Meridionali 350,50; Secondarie Sarde 155; Vittorio Emanuele 346; Sarde 1879 304 — Cartelle San Paolo: 3 1/2 481; 3 3/4 500 — Azioni: Banca d'Italia 1812; Banca Commerciale Italiana 1043, 1050; Credito Italiano 729; Banca Italiana di Sconto 587; Banco di Roma 137,50; Beni Stabili [illegible]; Fondi Rustici 300; Imprese fondiarie 106; Acdes 13,25; Ferr. Meridionali 484, 485; Ferr. Mediterranee 231; Ferr. Secondarie Sarde 171; Ferr. Veneto 137; Nav. Rubattino 776; Nav. Italo-Americana 124,50; Aut. Fiat 508, 509; Spa 202; Scat 51,50; Rapid 114; Itala 113; Züst 165; Bauchiero 171; Dubosc 90; Cemsbia 132; Lig. Tosc. Elettr. 256; Siderurgica Savona 290; Ilva 205; Ansaldo 312,50; Anoa do S. Giorgio 141; Bezziane 63,50; Lanza 172; Schiapparelli 154 opt.; Raffineria Ligure-Lombarda 293; Cascini 143; Cementi 92; Fecolerie 179; Cotonificio Valle di Lanzo 45,25.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	28	29		28	29
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	60 —	60 —	Banco Rio Plata	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	— —	73 —	Metropolitain	491 —	512 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	38 75	Azioni Suez	4850	4851
Ferr. Ital. [illegible]	47 85	47 80	[illegible]	770 —	768 —
Russo [illegible]	473 —	480 50	Sosnowice	465 —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	178 —	174 —
» » 1909	93 25	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Spagna 4 0/0	12 —	73 —	Nord Espagna	— —	448 —
Ob. Bulgare 1907	346 50	349 50	Saragozza	440 —	440 —
R. Egiziana 4 0/0	95 85	95 85	Portoghese [illegible]	105 —	— —
R. Spagnuola, est.	141 75	141 85	Rio Tinto	1880	1880
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	59 —	Brasile [illegible]	— —	88 75
Portoghese [illegible]	— —	65 50	Brasile rendita	— —	70 —
R. Russa 1906	33 60	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » [illegible]	48 25	48 75	Chartered	— —	21 —
» » [illegible]	— —	— —	De Beers	367 —	366 —
[illegible]	— —	— —	Ferreira	— —	— —
[illegible]	60 45	60 —	Geduld	37 —	36 —
[illegible]	— —	— —	Goldfields	43 —	43 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	15 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	72 75	72 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	65 50	65 25
[illegible]	— —	— —	Cheques su Londra	27 16	27 16

BORSA DI LONDRA

Londra, 28. — Argento [illegible] — Rame contanti [illegible] Amsterdam, 28. — Cambio su Berlino [illegible] Madrid, 28. — Cambio su Parigi [illegible]

Pozzo Giovanni gerente

Gli Ufficiali del centro di Mobilitazione di Pinerolo, hanno il dolore di partecipare la morte del

Capitano del 3° Alpini

DONTEYMAZ Notaio ANTONIO

avvenuta per accidente.

Pinerolo, 29 maggio 1918. 000

Dopo grave malattia, il 21 corr. decedeva in Barcellona (Spagna)

Francesco Carlo Marty

lasciando nella più triste angoscia:

La moglie EUFEMIA KIDD ANDERSON coi figli MAVISA, REGINALD e JOHN;

Le sorelle GAETANA e MARIA;

Il fratello DOMENICO colla moglie MARIA SOLDATI ed i parenti tutti, i quali ne danno il mesto annunzio.

Torino, 29 maggio 1918.

(Pompe funebri Gentai)

Clotilde Guazzone nata Poggio

d'anni 58

è mancata all'affetto dei suoi cari, oggi, ore 10,30, piamente come visse, munita dei conforti religiosi.

Ne danno il triste annunzio il marito GIUSEPPE GUAZZONE, Cavaliere del lavoro; i figli MARIA LUISA in SCAVIA; KETTY col marito FRANCESCO ARRUCO; Contessa SELINA col marito Cav. CARLO ALBERTO GLARETTA ASSANDRI, tenente di Vascello, e figli; Cav. Avv. PIER ALFREDO, Segretario d'Ambasciata; CARLO, caporale mitragliere al fronte; VELIA, WALTER, soldato al 92° fanteria; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata nella sepoltura di famiglia a Lenbi (Alessandria), ove avranno luogo i funerali venerdì, 31 corr., alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali, si prega di non inviar fiori.

Torino, 28 maggio 1918, via Papacino, 10.

(Pompe funebri Gentai)

Stanotte, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito di tutti i conforti della Nostra S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Fra Egidio Vincenzo Coppa

Novizio dei Domenicani di Chieri

d'anni 18

Militare ascritto al 3.o Genio Telegrafisti

Il padre GIO PIETRO, ufficiale giudiziario al Tribunale; i fratelli AVV. PAOLO, BENEDETTO, militare alla fronte; MARIA, Suor ANNETTA; gli zii e parenti tutti profondamente addolorati, partecipano l'irreparabile perdita. 7190

Alba, 29 maggio 1918.

Nelle prime ore di stamane, a soli tre mesi di distanza dal suo angioletto Emiliano, rendeva la sua bell'anima a Dio

Alessandro Ravello

d'anni 37

Impiegato Società Reale Incendi

La moglie ALDINA BOSETTI; la figlioletta MARIUCCIA; lo zio AVV. EDOARDO DURNASI; i cognati, i cugini e parenti tutti ne danno, desolati, il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 30 corr., alle ore 17, partendo da corso Napoli, 14. La cara salma sarà trasportata venerdì, 31, a Vercelli, ove arriverà alle ore 8,50, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 29 maggio 1918.

(Pompe funebri Gentai)

Ieri, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione, cristianamente, come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Vercelli Francesco

di anni 84

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie, i figli ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 30 corrente, alle ore 17, partendo da piazza Gran Madre di Dio, N. 2.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto corteo. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 maggio 1918.

(Pompe funebri Gentai)

Oggi, alle ore 8, spirava, dopo lunghe sofferenze

LANZA GIOVANNI

di anni 33

La moglie ANNA FERRONE e figlia; il padre DEFENDENTE, la madre GAIDA VIRGINIA; il fratello, le sorelle e parenti tutti ne danno il mesto annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani 30 corrente ore 17, partendo da via Resta, 2.

Torino, 29 maggio 1918. 7190